

L'Adriatico



L'ITALIA PROTESTA

**Dalle piazze nazionali alla Puglia: lavoro, caro vita e disagio sociale
Il bilancio delle manifestazioni. Evitati i saccheggi**

IL FUTURO È OGGI

Accogliamo percorsi di vita
e relazioni per un'inclusione
vicina alle persone.



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Banca
Popolare
Pugliese

Scopri il nostro
impegno



brand



Contenuti

26 OTTOBRE 2026 • ANNO VI • N. 354

L'Adriatico

Periodico di informazione

Registrazione Tribunale
di Brindisi n. 5/18 del 17/09/2018

EDITORE

Canale 85 srl

Via per Grottaglie Z.I. Km. 2
72021 Francavilla Fontana (Br)
Tel. +39 0831 819986

DIRETTORE RESPONSABILE

Pierangelo Putzolu

direttore@lojonio.it

DESIGN

Alessandro Todaro

www.studiopuntolinea.com

IMPAGINAZIONE

Puntolinea

studio@studiopuntolinea.com

PUBBLICITÀ

commerciale@ladriatico.info

STAMPA

Eprinting.it

Grottaglie (Taranto)

CONTATTI

Email

redazione@ladriatico.info

Web

www.ladriatico.info

CARO VITA

04 L'ITALIA IN PIAZZA,
LA PUGLIA RILANCIA
LE SUE EMERGENZE

06 IL BILANCIO
DELLE MANIFESTAZIONI

08 L'ITALIA STRINGE
LA CINTURA: IN PUGLIA
LA STANGATA PESA DI PIÙ

10 CENTINAIA DI PRODUTTORI
CON CIA PUGLIA
PER PROTESTARE A ROMA

11 AGRICOLTORI
E CITTADINI INSIEME

12 DAL CROLLO ECONOMICO
ALLA RINASCITA DEL SISTEMA
PAESE

14 "OLIO, INACCETTABILI
LE POSIZIONI DELLA GDO"

15 L'AGRICOLTURA PUGLIESE
SOTTO PRESSIONE

16 12 «DA SALVINI
NESSUN MIRACOLO»

TRASPORTI

17 "LA STAZIONE DI IERI,
LA SEDE DI OGGI"

18 RFI, BARI: PROSEGUONO
I LAVORI IN PIAZZA ALDO MORO

LAVORI

19 SOS PER CMC RAVENNA
(EX MANELLI)

RICONOSCIMENTI

20 A SERGIO FONTANA
LE INSEGNE DI CAVALIERE
DEL LAVORO

PREMIAZIONI

22 L'ISTITUTO SAN FRANCESCO
TRIONFA A LE FONTI AWARDS

SPECIALE SNIM

24 "IL MARE, RISORSA TURISTICA E
OCCASIONE PER L'ECONOMIA
E I GIOVANI"

26 SICUREZZA
E CULTURA DEL MARE

GAL TERRE DEL PRIMITIVO

31 SIPARIO SU
"RADICI DI FUTURO"

LAVORO

32 PRESENTATI GLI AVVISI
PUBBLICI INAIL PUGLIA 2026

LE ECCELLENZE

35 VARVAGLIONE 1921
ENTRA NEL COMITATO LEONARDO

LE ASSOCIAZIONI

38 A ROBERTA VINCI IL PREMIO
ECCELLENZA TARANTINA

A CUORE APERTO

39 LA MENTE...MENTE!

I LIBRI DELLA SETTIMANA

40 UNA STORIA ROTARIANA

42 QUANDO LA VERITÀ
È IL DUBBIO

43 SAVOIA E BORBONI, DUE REGNI

44 IL SIGILLO DI SALOMONE

CULTURA

46 UN CAMMINO DAI MILLE COLORI

50 LA STORIA CHE DIRITTI HA NEL
TEMPO E IL TEMPO FA LA STORIA?

52 LA MEMORIA STORICA PER UN
DOMANI PIÙ CONSAPEVOLE

www.ladriatico.info

L'Italia in piazza, la Puglia rilancia le sue emergenze

Da Torino a Roma, da Bologna a Milano, giornata di mobilitazioni e tensioni. A Bari giovani contro il governo e il costo della vita, nel Salento agricoltori e lavoratori chiedono interventi urgenti. Al centro il disagio sociale, il lavoro e il futuro delle famiglie

L' Italia torna in piazza. E lo fa in una giornata che restituisce l'immagine di un Paese attraversato da inquietudini profonde, nel quale il caro vita, la difficoltà di arrivare a fine mese, le preoccupazioni per il lavoro e il dissenso sulle scelte politiche si intrecciano con le richieste di pace e di maggiore giustizia sociale. Sabato 24 ottobre si è trasformato in un nuovo banco di prova per le istituzioni e per le forze dell'ordine, chiamate a gestire manifestazioni diffuse sul territorio nazionale dopo i disordini registrati nel fine settimana precedente.

Da Milano a Torino, da Roma a Bologna, passando per Firenze, le mobilitazioni hanno assunto forme e dimensioni differenti. In alcune piazze la protesta è rimasta prevalentemente pacifica, in altre si sono registrati momenti di tensione e scontri tra manifestanti e forze dell'ordine. Una giornata segnata da un imponente dispositivo di sicurezza e dalla preoccupazione di evitare il ripetersi delle devastazioni e dei saccheggi verificatisi nei giorni scorsi. Secondo le cronache nazionali, nonostante gli incidenti, nella giornata odierna non sono stati segnalati nuovi saccheggi di negozi come quelli della settimana precedente.

Dietro le diverse iniziative si ritrovano motivazioni non sempre coincidenti, ma accomunate da una crescente insoddisfazione. Il costo della vita continua a



pesare sui bilanci familiari, mentre giovani, lavoratori e fasce economicamente più fragili chiedono risposte concrete alle difficoltà quotidiane.

La protesta contro il governo si accompagna alle rivendicazioni sul potere d'acquisto, alle critiche nei confronti delle disuguaglianze economiche e alle iniziative contro la guerra. Non si tratta, dunque, di un movimento omogeneo né di una mobilitazione riconducibile a un'unica matrice politica. Le piazze esprimono sensibilità diverse, talvolta distanti, che trovano nel malcontento sociale un punto di convergenza.

Resta però una distinzione fondamentale: il diritto di manifestare e di contestare le decisioni politiche è una componente essenziale della democrazia, mentre le violenze, le aggressioni e i danneggiamenti non possono essere

confusi con l'esercizio di quel diritto.

In Puglia, l'attenzione si è concentrata soprattutto su Bari, dove nel pomeriggio alcune decine di giovani si sono radunate in piazza del Ferrarese per protestare contro il caro vita e il governo Meloni. I partecipanti, in prevalenza studenti universitari, si sono dichiarati indipendenti e hanno preso le distanze dal Movimento 17 ottobre.

La manifestazione si è poi trasformata in un corteo non autorizzato, che ha attraversato il centro cittadino, dalla città vecchia verso il quartiere Murat e via Sparano, fino a raggiungere la zona del Molo San Nicola. Lungo il percorso il gruppo è cresciuto fino a circa un centinaio di persone. La polizia ha seguito gli spostamenti dei manifestanti, mantenendo sotto controllo la situazione.

Tra gli slogan, la contrarietà alla guerra



e la denuncia del costo della vita. Il messaggio dei giovani è stato quello di una generazione che chiede ascolto e maggiori opportunità, ma che non vuole vedere la propria protesta associata alla violenza. Il corteo si è sciolto senza incidenti, nonostante la tensione che aveva accompagnato la vigilia e i timori legati a possibili azioni contro gli esercizi commerciali del centro.

La giornata barese è stata preceduta da controlli e perquisizioni nell'ambito delle attività preventive predisposte dalle forze dell'ordine. La presenza di gruppi distinti nel centro cittadino ha richiesto particolare attenzione, ma la manifestazione dei giovani si è conclusa senza gli scontri temuti.

Nel Salento la protesta dei trattori: «Serve lo stato di crisi»

Se a Bari la mobilitazione ha avuto soprattutto una connotazione sociale e politica, nel Salento la protesta ha assunto il volto concreto di un comparto produttivo che denuncia difficoltà ormai difficili da sostenere.

All'alba, agricoltori, allevatori e lavoratori della logistica agroalimentare sono partiti da diversi centri della provincia di Lecce a bordo di trattori e camion, raggiungendo Maglie per una manifestazione promossa da Alpaa, l'Associazione lavoratori produttori agroalimentari e ambientali della Cgil Puglia. Centinaia i partecipanti, con la presenza anche di una delegazione di sindaci salentini e del presidente della Provincia, Fabio Tarantino.

Il passaggio dei mezzi ha provocato rallentamenti sulla statale 275 e sulla statale 16 Adriatica, nel tratto interessato dai collegamenti tra Lecce e Maglie.

La richiesta principale è il riconoscimento del Salento come area di crisi agricola. Il settore denuncia gli effetti di una lunga emergenza che ha colpito le campagne, a cominciare dalla devasta-

zione provocata dalla Xylella, responsabile della distruzione di oltre venti milioni di ulivi secondo quanto riferito dai promotori della mobilitazione. A questo si aggiungono le difficoltà economiche delle aziende, il costo dei carburanti e le criticità della filiera agroalimentare.

Il problema non riguarda soltanto chi coltiva la terra. Quando l'agricoltura entra in crisi, le conseguenze raggiungono i trasportatori, le imprese di trasformazione, i commercianti e l'intero sistema economico dei territori rurali. Lo spopolamento delle campagne e la progressiva perdita di attività produttive rischiano di compromettere un patrimonio che rappresenta una parte fondamentale dell'identità e dell'economia pugliese.

Le manifestazioni di Bari e Maglie, pur diverse per organizzazione, obiettivi e partecipanti, restituiscono un'immagine significativa della Puglia di oggi. Da una parte i giovani che chiedono di essere ascoltati e contestano il costo della vita; dall'altra agricoltori e lavoratori che reclamano misure capaci di salvaguardare imprese, occupazione e territori.

Sono due facce di una stessa questione: la necessità di garantire prospettive economiche e sociali a chi teme di

perdere potere d'acquisto, opportunità di lavoro e fiducia nel futuro.

Per la Puglia il tema assume un rilievo particolare. Il peso dell'agroalimentare, la fragilità di alcune aree rurali e le difficoltà delle famiglie rendono indispensabile un confronto che non si esaurisca nella gestione dell'ordine pubblico. Servono politiche capaci di sostenere la produzione, favorire l'occupazione giovanile, contrastare le disuguaglianze e proteggere il potere d'acquisto.

Il bilancio della giornata non può essere ridotto alla cronaca degli scontri o al numero dei partecipanti. Le tensioni registrate in alcune città italiane impongono una riflessione sulla sicurezza e sulla necessità di isolare chi trasforma la protesta in violenza. Ma sarebbe altrettanto sbagliato ignorare le ragioni economiche e sociali che spingono tante persone a scendere in strada.

Il banco di prova, per il governo nazionale e per le istituzioni territoriali, sarà la capacità di trasformare le rivendicazioni in un confronto concreto. In Puglia, questo significa affrontare il caro vita senza trascurare le specificità del territorio, intervenire sulle emergenze dell'agricoltura, sostenere le imprese e offrire ai giovani opportunità che non li costringano a cercare altrove il proprio futuro.

La giornata del 24 ottobre consegna quindi un messaggio che va oltre le singole manifestazioni: la protesta può essere un campanello d'allarme, ma non può sostituire le risposte. La sicurezza è indispensabile, il dialogo è necessario, gli interventi economici sono urgenti. Perché dietro gli slogan delle piazze ci sono famiglie, lavoratori, studenti e imprese che chiedono soprattutto una cosa: poter guardare al domani con meno incertezza.



IL BILANCIO DELLE MANIFESTAZIONI

Città blindate, quasi 5mila identificati, 371 fermati di cui 110 minorenni, 9 persone arrestate

È stata una nuova giornata calda quella del 24 ottobre 2026 per l'ordine pubblico in tutta Italia anche se non si sono ripetute le violenze e i saccheggi della settimana scorsa. E questo grazie anche al lavoro dell'apparato di sicurezza che si è mosso da giorni per intercettare le proteste a sorpresa che avrebbe dovuto lanciare all'ultimo minuto il neonato Movimento 17 ottobre, promotore delle ultime mobilitazioni sfociate nei disordini.

“Il diritto di manifestare va sempre garantito - ha detto in serata la presidente del Consiglio Giorgia Meloni sui social, ringraziando il ministro dell'Interno

Matteo Piantedosi e le forze dell'ordine - così come il diritto dei cittadini di vivere le proprie città in sicurezza. È in questa direzione che vanno anche le misure approvate nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri: dare allo Stato strumenti più efficaci per prevenire le violenze e impedire che delinquenti e facinorosi possano mettere a ferro e fuoco intere città. Perché la sicurezza va garantita a tutti. A chi vuole manifestare pacificamente, a chi lavora e a chi vuole vivere la propria città senza paura. Senza lasciare spazio a chi cerca soltanto lo scontro e la violenza”.

Un lavoro, quello preventivo, che ha pagato visto che poco prima dell'ora X (ossia le 14.30, quando sui social avreb-

bero dovuto essere comunicare i luoghi dei concentramenti in diverse città) è arrivata la svolta, con l'individuazione da parte della Polizia della presunta 'mente' della pagina Instagram del movimento. I sospetti degli investigatori si sono concentrati su Youssef Siher, trentenne italiano di seconda generazione di origini marocchine e residente in provincia di Brescia. L'uomo, con un curriculum di alto livello tra studi di geopolitica, un dottorato di ricerca e un'attività da giornalista freelance è stato portato in Questura e indagato per istigazione a delinquere aggravata dalla finalità di terrorismo e dall'uso del mezzo informatico.



Youssef Siher



**Se riesci
a immaginarlo
su Deghi lo trovi**

Arredo Giardino Bagno Interno



www.deghi.it

L'Italia stringe la cintura: in Puglia la stangata pesa di più

Bollette, carburanti e spesa alimentare mettono sotto pressione famiglie e imprese. Il Governo interviene sul gasolio e sull'autotrasporto, ma resta aperta la sfida del potere d'acquisto

Il caro vita torna a mordere i bilanci delle famiglie italiane e riaccende il dibattito sulle misure necessarie per contrastare l'aumento dei prezzi. Dopo una fase in cui l'inflazione sembrava aver rallentato la propria corsa, settembre ha riportato in primo piano una realtà difficile da ignorare: energia, carburanti e prodotti alimentari continuano a condizionare la spesa quotidiana, con conseguenze particolarmente pesanti per chi dispone di redditi medio-bassi.

A fotografare la nuova accelerazione è l'Istat. A settembre 2026 l'inflazione italiana è salita al 4,2% su base annua, rispetto al 3,3% registrato ad agosto. A spingere verso l'alto l'indice sono soprattutto i beni energetici, con aumenti superiori al 20%, e gli alimentari non lavorati, cresciuti del 5,5% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Anche il cosiddetto carrello della spesa torna ad accelerare.

Numeri che raccontano una difficoltà concreta: fare rifornimento, riscaldare casa, riempire il frigorifero e sostenere le spese per andare al lavoro richiede una quota sempre maggiore delle risorse familiari. E quando i prezzi crescono più rapidamente delle entrate, anche gli acquisti ordinari diventano una scelta da ponderare.

Di fronte alla nuova emergenza, il Governo ha adottato misure per contenere almeno una parte degli effetti dei rincari energetici. Il decreto-legge del



17 settembre 2026, entrato in vigore il giorno successivo, ha previsto interventi sulle accise del gasolio per un periodo limitato e disposizioni in materia di autotrasporto.

Il 22 ottobre sono state inoltre annunciate nuove misure a sostegno delle imprese del trasporto su strada. Tra queste figurano ulteriori risorse per il credito d'imposta sul gasolio e la possibilità di sospendere, fino al 31 marzo 2027, determinati canoni di leasing dei veicoli in scadenza tra novembre 2026 e marzo 2027.

Si tratta di interventi importanti per un settore che rappresenta uno snodo essenziale dell'economia nazionale. Il trasporto incide, infatti, sul costo delle merci e sulla capacità delle imprese di mantenere competitivi i propri prezzi. Alleggerire i costi dei camionisti e dei piccoli operatori può contribuire a

contenere le pressioni lungo la filiera distributiva.

Resta tuttavia una questione decisiva: quanto di questi benefici arriverà effettivamente ai consumatori? Il sostegno alle imprese è necessario, ma non garantisce automaticamente una riduzione dei prezzi sugli scaffali dei supermercati o alle pompe di carburante. Per questo occorre affiancare agli interventi settoriali politiche capaci di tutelare il potere d'acquisto, sostenere i redditi più fragili e contrastare eventuali rincari ingiustificati.

Il caro vita interessa tutto il Paese, ma non produce gli stessi effetti in ogni territorio. La situazione cambia in relazione ai livelli di reddito, al costo dei servizi, alla disponibilità dei trasporti pubblici e alla struttura economica locale.

Le rilevazioni territoriali di settembre mostrano differenze significative: tra i



capoluoghi monitorati, Reggio Calabria e Siracusa registrano un'inflazione del 5,3%, Vicenza del 5,2%, mentre Cremona si ferma al 3,1% e Aosta e Firenze al 3,2%. Non si tratta di una classifica generale del costo della vita, ma di un'indicazione delle diverse dinamiche dei prezzi nelle città considerate.

Nelle regioni settentrionali, dove sono concentrati importanti distretti industriali e logistici, il rincaro dei carburanti può tradursi in maggiori costi per la produzione e la distribuzione. Nelle aree del Centro, il peso delle spese abitative e dei servizi si somma alle necessità quotidiane. Nel Mezzogiorno, invece, la combinazione tra redditi medi più contenuti, difficoltà occupazionali e necessità di utilizzare l'automobile per raggiungere luoghi di lavoro e servizi rende molte famiglie particolarmente esposte.

È una differenza sostanziale: lo stesso aumento dei prezzi può essere affrontato con maggiore difficoltà da chi ha meno margini economici. Per questo una politica contro il caro vita non può limitarsi a misure uniformi, ma deve tenere conto delle condizioni sociali e produttive dei territori.

È soprattutto in Puglia che l'emergenza merita un'attenzione particolare. I dati pubblicati dall'Ufficio statistico regionale sulla base delle rilevazioni Istat indicano per settembre un aumento dei prezzi del 4,3% su base annua, superiore al dato nazionale del 4,2%. A Bari l'incremento si attesta al 4,1%.

La differenza rispetto alla media italiana può sembrare contenuta, ma assume un significato diverso quando si considera la capacità di spesa delle famiglie e il peso che trasporti, alimentazione ed energia hanno nei bilanci domestici.

La Puglia è una regione estesa, con aree urbane dinamiche, centri industriali, distretti manifatturieri, territori agricoli e numerose località nelle quali l'automobile rimane indispensabile per gli spostamenti quotidiani. In molti comuni, soprattutto nelle zone interne, raggiungere il posto di lavoro, una struttura sanitaria o un ufficio pubblico significa percorrere distanze che non sempre possono essere coperte con mezzi alternativi.

Il rincaro dei carburanti diventa quindi una spesa difficilmente comprimibile.

Non è soltanto una questione di comodità: per tanti lavoratori e famiglie è una necessità quotidiana.

A questo si aggiunge il peso della spesa alimentare. Quando aumentano i prezzi dei prodotti freschi, il contraccolpo si avverte immediatamente, soprattutto nei nuclei familiari numerosi e tra pensionati e lavoratori con entrate limitate. La conseguenza può essere una progressiva rinuncia ad acquisti non essenziali, con effetti negativi anche sui consumi locali.

Il comparto agricolo pugliese si trova al centro di una doppia pressione. Da un lato deve affrontare i costi legati a carburanti, lavorazioni, irrigazione, energia e trasporto; dall'altro opera in un mercato nel quale il prezzo finale pagato dal consumatore non sempre si traduce in un margine adeguato per il produttore.

È un problema che riguarda l'intera filiera agroalimentare. Se aumentano i costi per raccogliere, conservare, trasformare e distribuire i prodotti, la sostenibilità economica delle aziende diventa più difficile. Ma se gli aumenti si trasferiscono integralmente sul prezzo finale, a pagarne le conseguenze è anche il consumatore.

La sfida consiste nel trovare un equilibrio che tuteli contemporaneamente chi produce e chi acquista. Servono interventi mirati per le aziende agricole, maggiore efficienza nella logistica, sostegno all'innovazione e strumenti che favoriscano rapporti più equilibrati tra produttori, intermediari e grande distribuzione.

Anche i piccoli negozi e le attività commerciali rischiano di subire una riduzione dei margini. I costi energetici e logistici si sommano a quelli del personale e della gestione quotidiana, mentre le famiglie, alle prese con una minore disponibilità economica, tendono a ridurre gli acquisti. È un circolo che può penalizzare l'intera economia regionale.

Il nodo dei redditi e del potere d'acquisto

La questione del caro vita non può essere affrontata soltanto attraverso il prezzo dei carburanti. Occorre guardare alla distanza tra l'andamento dei prezzi e quello dei redditi, alla stabilità del lavoro

e alla capacità delle famiglie di sostenere le spese essenziali.

In questo quadro, diventano centrali il sostegno alle fasce più vulnerabili, la contrattazione salariale, il rinnovo dei contratti, le politiche per l'occupazione e gli strumenti di aiuto destinati a chi si trova in condizioni di maggiore difficoltà economica.

Per la Puglia, inoltre, è fondamentale rafforzare gli investimenti nelle infrastrutture, nel trasporto pubblico e nei collegamenti tra città e aree interne. Ridurre la dipendenza dall'automobile, laddove possibile, significa offrire alle famiglie un'alternativa concreta al caro carburanti e migliorare contemporaneamente l'accessibilità ai servizi.

Un altro fronte riguarda la trasparenza dei prezzi. Il monitoraggio delle filiere, la concorrenza e l'informazione ai consumatori possono contribuire a individuare aumenti non giustificati dai costi effettivi. Occorre però evitare semplificazioni: non tutti i rincari hanno la stessa origine e non possono essere contrastati con un unico strumento.

Il Governo ha avviato interventi per attenuare il peso dei carburanti e sostenere l'autotrasporto. Ora la sfida è verificare l'efficacia delle misure e capire se saranno sufficienti a contenere gli effetti della nuova fiammata inflazionistica.

Per le famiglie, il risultato concreto non si misura soltanto nelle norme approvate, ma nella possibilità di arrivare alla fine del mese senza sacrificare bisogni essenziali. Per le imprese, significa poter sostenere i costi senza perdere competitività o trasferire ogni aumento sui prezzi finali. Per la Puglia, vuol dire proteggere il tessuto produttivo e impedire che le difficoltà economiche si traducano in nuove disuguaglianze territoriali.

Il caro vita, insomma, non è soltanto una questione di statistiche. È un problema che attraversa la vita quotidiana, mette alla prova la tenuta dei consumi e rischia di frenare la crescita proprio nei territori che avrebbero bisogno di maggiori opportunità.

La risposta non può fermarsi ai provvedimenti temporanei. Servono interventi capaci di incidere sui costi strutturali, sostenere il lavoro e rafforzare la competitività delle imprese. Perché la vera misura dell'efficacia delle politiche economiche resta una sola: restituire alle famiglie la possibilità di vivere dignitosamente con il proprio reddito e alle aziende la prospettiva di continuare a produrre, investire e creare occupazione.

Centinaia di produttori con CIA Puglia per protestare a Roma

Prezzi agricoli in caduta, costi alle stelle e rincari fino al 400% dal campo alla tavola

Centinaia di agricoltori pugliesi hanno raggiunto Roma per denunciare una crisi che, secondo le organizzazioni di categoria, sta mettendo in ginocchio interi comparti produttivi. Partiti all'alba con pullman da tutte le province, giovedì 22 ottobre si sono ritrovati davanti a Montecitorio, sede della Camera dei Deputati, per chiedere interventi immediati al Governo e all'Unione Europea.

La mobilitazione, organizzata da CIA Agricoltori Italiani, ha riunito olivicoltori, cerealicoltori, viticoltori, allevatori, produttori ortofrutticoli, florovivaisti, apicoltori e operatori agrituristici. Settori diversi, accomunati dalla stessa difficoltà: i ricavi diminuiscono mentre i costi di produzione continuano ad aumentare.

A guidare la protesta anche il presidente nazionale Cristiano Fini e quello regionale Gennaro Sicolo, che descrivono la situazione come una crisi aggravata dalle guerre e dai cambiamenti climatici.

Olio pugliese, prezzi dimezzati e aziende in difficoltà

Uno dei comparti più colpiti è quello olivicolo-oleario, che in Puglia conta circa 16mila aziende, 720 frantoi e 30mila occupati, considerando anche l'indotto.

Secondo CIA Puglia, l'aumento delle importazioni di olio dall'estero, soprattutto dalla Tunisia, ha contribuito a far precipitare le quotazioni dell'extravergine italiano da 9 a 4 euro. Una diminuzione che sta mettendo in difficoltà aziende agricole e frantoi, già impegnati in investimenti sostenuti quando il prodotto aveva un valore di mercato decisamente superiore.



Le criticità riguardano anche altri settori. L'organizzazione denuncia le conseguenze delle importazioni, soprattutto dai Paesi extraeuropei, sulle quotazioni di grano, frutta, latte e ortaggi.

Grano, uva e olio: crollano i compensi ai produttori

Le cifre diffuse da CIA Puglia mostrano la portata della contrazione dei prezzi riconosciuti alle imprese agricole. Per il grano viene segnalata una diminuzione

del 48%, mentre le uve da vino registrano una flessione del 20%. Ancora più articolata la situazione dell'uva da tavola, con riduzioni comprese tra il 25 e il 50% rispetto al 2021, a seconda delle varietà.

Per l'olio extravergine pugliese, il calo indicato raggiunge il 50%. Un andamento che interessa anche le altre produzioni regionali e che, secondo l'associazione, contrasta con la crescita dei prezzi pagati dai consumatori nei supermercati.

Agricoltori e cittadini insieme

Solidarietà del sindaco di Policoro ai manifestanti in presidio permanente sulla Statale Sinnica

Il sindaco di Policoro, Enrico Bianco, ha manifestato giovedì 22 ottobre solidarietà e sostegno a cittadini e agricoltori, visitando il presidio permanente sulla Statale Sinnica nel territorio di Tursi. Le comunità dell'area si sono riunite in comitato spontaneo, per proseguire nella loro protesta pacifica contro il caro vita e i rincari generalizzati, che impattano sulle produzioni agricole d'eccellenza. A Tursi la partecipazione continua a crescere, perché accanto agli organizzatori e ai manifestanti ci sono giovani, pensionati, agricoltori e autotrasportatori per chiedere interventi concreti e immediati alle istituzioni. Bianco ha ascoltato i cittadini,

sottolineando la necessità di interventi celeri ed efficaci da parte del governo nazionale.

“Serve una manovra di diversi miliardi -ha detto il sindaco di Policoro- che è in grado di fare solo il Governo nazionale, con una deroga al Patto di stabilità da parte dell'Unione europea, come accade già per l'acquisto delle armi. Se siamo in grado di spendere miliardi per l'armamento dell'Europa in deroga al Patto di stabilità -ha rimarcato Bianco- è necessario farlo anche rispetto a una questione sociale principalmente del Sud, ma dei cittadini e delle famiglie a livello nazionale”. Venerdì sera, 24 ottobre alle 18, i sindaci dell'area si riuniranno nella sala consiliare del municipio di Tursi per con-

dividere valutazioni e proposte, ascoltare le istanze provenienti dal territorio e individuare possibili iniziative comuni, affinché le Amministrazioni comunali possano esprimere una posizione unitaria e offrire un sostegno concreto alle ragioni della protesta. “In una fase così delicata -ha rimarcato Bianco- è importante fare rete, superando i confini amministrativi e politici per mettere al centro gli interessi delle comunità che rappresentiamo. Un confronto tra sindaci può contribuire a dare maggiore forza alle richieste del territorio e a portarle, con una voce condivisa, all'attenzione della Regione Basilicata e del Governo nazionale”.



Dal crollo economico alla rinascita del sistema paese

“Subito un Fondo Sovrano degli Investimenti e un contributo straordinario dagli extraprofitti”

di **MARIO TURCO**

CARO VITA, FAMIGLIE E IMPRESE ALLO STREMO: IL GOVERNO HA FALLITO

Il caro vita è un'emergenza sociale. Dalla spesa alle bollette, dai carburanti ai costi di produzione, le spese essenziali pesano sui bilanci familiari e aziendali. I salari non tengono il passo con i prezzi e il potere d'acquisto continua a ridursi. Le proteste di agricoltori e autotrasportatori nel Mezzogiorno rivelano una crisi di intere filiere. Per chi trasporta merci, il gasolio è un costo decisivo; per agricoltori e allevatori aumentano energia e materie prime. I produttori vedono ridursi i margini mentre i consumatori pagano prezzi più elevati. Servono sostegni mirati, trasparenza dei prezzi e controlli antispeculazione.

ACCISE E PRESSIONE FISCALE: LE PROMESSE TRADITE

Giorgia Meloni prometteva di cancellare le accise sui carburanti e ridurre le tasse. Al Governo, invece, ha aumentato l'aliquota ordinaria del gasolio nel riordino delle accise, ricorrendo poi a riduzioni temporanee. E la pressione fiscale, secondo le previsioni per il 2026, si colloca intorno al 43,5%. Non bastano interventi d'emergenza: occorre alleggerire in modo stabile il costo dei carburanti e dell'energia per chi è più esposto, evitando che

gli aumenti si scarichino sui prezzi al consumo.

CONTRO LA TASSA OCCULTA DELL'INFLAZIONE

C'è poi un prelievo meno visibile: il fiscal drag, che ha drenato dalle tasche degli italiani maggiori tasse per oltre 70 miliar-

di. Quando gli stipendi aumentano soltanto per recuperare l'inflazione, il fisco può assorbirne una parte con maggiori imposte. Così si pagano più tasse senza diventare realmente più ricchi. Secondo i dati ISTAT presentati in Parlamento, nel secondo trimestre del 2026 le retribuzioni reali erano ancora inferiori del 9,4% rispetto al primo trimestre 2021. Per questo il Movimento 5 Stelle propone una scala mobile fiscale: indicizzare all'inflazione scaglioni IRPEF e detrazioni, a tutela del reddito. Una proposta a mia prima firma. Vogliamo inoltre ampliare la no-tax area, con l'obiettivo di arrivare a 20 mila euro, e sostenere anche i redditi medio-bassi. Ai lavoratori non servono annunci, ma tutele permanenti.

EXTRAPROFITTI: UN CONTRIBUTO DA CHI HA GUADAGNATO DI PIÙ

Le risorse non possono essere cercate sempre nelle tasche di lavoratori, pensionati e piccole imprese. Proponiamo un contributo straordinario sugli extraprofitti dei grandi gruppi energetici e bancari e delle imprese degli armamenti che abbiano beneficiato di circostanze eccezionali. Non una tassa indiscriminata sugli utili, ma un prelievo definito con criteri oggettivi, equi e proporzionati. Il gettito dovrà finanziare il contrasto al caro energia, il sostegno alle attività



più colpite e la riduzione delle imposte sui redditi medio-bassi.

UN FONDO SOVRANO PER TORNARE A CRESCERE

Difendere il potere d'acquisto è indispensabile, ma senza investimenti non si supera la crisi. Proponiamo, con un ddl a prima firma Conte-Turco, un Fondo sovrano nazionale di sviluppo capace di mobilitare fino a 100 miliardi di euro, valorizzando asset pubblici e attirando capitali privati su base volontaria. Le priorità sono infrastrutture, reti energetiche e digitali, rinnovabili, accumuli, ricerca e filiere industriali strategiche. Va inoltre rilanciato il sostegno agli investimenti delle PMI, recuperando l'impostazione di Transizione 4.0. Il Fondo dovrà affiancare, non sostituire, gli investimenti pubblici, nel rispetto delle rego-



le contabili europee.

DALLE PROTESTE ALLE RISPOSTE

Come ha ricordato il Presidente Conte, le mobilitazioni dalla Puglia alla Calabria e alla Sicilia non possono rimanere inascoltate. Nel Mezzogiorno, dove salari bassi e fragilità occupazionali aggravano gli effetti dei rincari, il rischio è una catena di chiusure e perdita di lavoro.

La risposta deve muoversi su due piani: misure immediate su carburanti, bollette e filiere produttive; riforme durature per difendere i salari, rendere il fisco più giusto e rilanciare gli investimenti. Il Governo Meloni smetta di inseguire le emergenze. Il tempo delle promesse è finito: il Governo Meloni deve andare a casa.

L'INDIGNATO SPECIALE

SCAFFALI DEI SUPERMAKET SEMPRE PIU' VUOTI



“Olio, inaccettabili le posizioni della gdo”

Bruno (Confagricoltura Puglia): «Da parte nostra atti concreti. Ascoltiamo le piazze, ma le battaglie si vincono sui tavoli»

Antonello Bruno

“L’ incontro convocato il 20 ottobre dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy con la grande distribuzione organizzata e le organizzazioni della filiera olivicolo-olearia si è chiuso con una risposta che giudichiamo inaccettabile. Avevamo portato richieste precise per valorizzare l'olio 100% italiano e per individuare prezzi in grado almeno di remunerare i costi di produzione di tutti i componenti della filiera. I rappresentanti della grande distribuzione hanno risposto richiamando le azioni già in essere e rinviando ogni nuova iniziativa a una programmazione futura". Il presidente di Confagricoltura Puglia, Antonello Bruno, giudica fallito il confronto con la GDO.

I rappresentanti della grande distribuzione hanno anche sostenuto che gli interventi di promozione producono risultati solo nel medio-lungo periodo. Hanno aggiunto che l'olio più venduto a scaffale è quello da miscele Ue/extra Ue, perché costa meno ed è più vicino alle possibilità dei consumatori.

"Gli olivicoltori i costi li pagano oggi, non nel medio-lungo periodo", sottolinea Bruno. "Quella dei supermercati e delle grandi catene è una posizione che porta alla frattura con la produzione. Non si può chiedere alla filiera italiana la massima serietà sulle regole e intanto alimentare la vendita di prodotti nati dove quelle regole non esistono."

Le miscele con oli non comunitari, spesso vendute come prodotti civetta a



pochi euro, nascono in Paesi le cui condizioni non sono paragonabili al sistema Italia. Pesano regole fitosanitarie meno stringenti, il costo della manodopera, con salari giornalieri che sono una frazione di quelli italiani, e l'assenza di tutele. Mancano poi un obbligo di tracciabilità equivalente e i costi per lo smaltimento dei rifiuti di molitura, che le imprese italiane sostengono.

Per Confagricoltura Puglia servono misure per sostenere gli agricoltori della regione, e devono arrivare proprio a loro. La strada è finanziare direttamente l'agricoltore, non indirettamente attraverso la filiera.

"Le risorse devono raggiungere le aziende senza disperdersi", aggiunge Bruno. "Se chi produce non ha liquidità per affrontare la campagna, ogni altro intervento arriva tardi"

"I dirigenti di Confagricoltura Puglia

vivono ogni giorno accanto agli agricoltori, ma le battaglie si vincono sui tavoli, raccogliendo le istanze delle piazze e non alimentando la rabbia con slogan inutili sul piano pratico", afferma. "Essere concreti, è il metodo con cui la nostra organizzazione ha sempre lavorato, anche in queste settimane. Le nostre azioni hanno ricadute reali sulle aziende, anche quando i meriti se li prendono altri. Ma questo non ci spaventa. Ci preoccupa, e ci spinge a pensare a contromisure, la sordità di chi ignora che il libero mercato viene distrutto dalla legge del più forte"

Ora tocca alla GDO. Confagricoltura Puglia la invita dunque a rivedere le proprie premesse e ad attivare azioni che migliorino la visibilità dell'olio 100% italiano, con una trasparenza coerente sui prodotti venduti al consumatore. Il dialogo resta aperto, ma servono impegni verificabili.

L'agricoltura pugliese sotto pressione

Produrre costa sempre di più: dai rincari di gasolio e fertilizzanti alle spese per l'acqua e l'energia, le aziende agricole stringono i margini. E il peso rischia di arrivare fino alla tavola dei consumatori

Il caro vita non colpisce soltanto le famiglie pugliesi, ma parte anche dalle campagne, dove produrre diventa ogni giorno più costoso. Gasolio agricolo, fertilizzanti, energia elettrica e acqua per l'irrigazione rappresentano voci di spesa sempre più pesanti per le imprese, già alle prese con le difficoltà legate alla siccità e ai cambiamenti climatici.

I numeri fotografano una situazione preoccupante. Secondo Unioncamere Puglia, la spesa delle aziende agricole regionali per utenze e servizi, compresi acqua ed energia, è passata da 116 milioni di euro nel 2019 a 166 milioni nel 2024: un aumento del 43%. A questo si aggiungono i rincari dei carburanti e dei concimi, che incidono direttamente sulle lavorazioni dei terreni, sulle semine, sui trattamenti e sui raccolti. <escape></escape>

Le conseguenze interessano l'intero sistema agroalimentare pugliese, dal grano duro all'olivicoltura, dal vino all'uva da tavola, fino all'ortofrutta e agli allevamenti. Il rischio è che molte aziende vedano ridursi ulteriormente i propri margini, con minori risorse da destinare agli investimenti e all'innovazione.

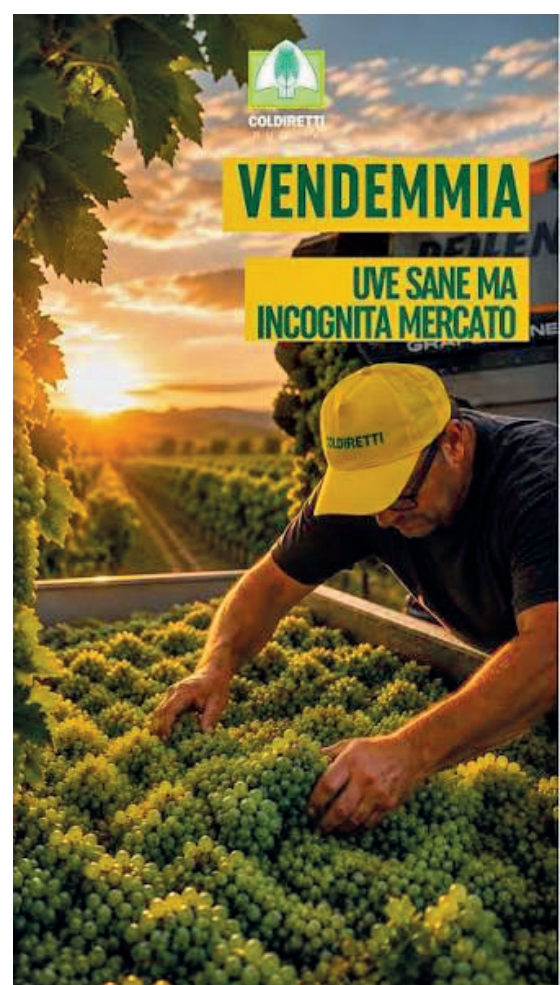
Il paradosso è che il prezzo pagato dal consumatore non sempre garantisce un guadagno adeguato a chi produce. Tra campagna e scaffali della grande distribuzione si apre una forbice che penalizza sia gli agricoltori sia le famiglie, costrette



a fare i conti con una spesa alimentare sempre più impegnativa.

Per la Puglia, regione in cui l'agricoltura rappresenta una componente fondamentale dell'economia e dell'identità territoriale, la sfida è duplice: difendere il reddito delle imprese e tutelare il potere d'acquisto dei cittadini. Servono interventi sui costi energetici, investimenti nelle infrastrutture idriche e maggiore trasparenza nella formazione dei prezzi lungo la filiera.

Perché contrastare il caro vita significa anche garantire a chi lavora la terra condizioni economiche sostenibili. Senza un'agricoltura capace di produrre reddito, infatti, non si difendono soltanto



le aziende e l'occupazione rurale, ma anche la qualità delle produzioni locali e il futuro della tavola pugliese.

«Da Salvini nessun miracolo»

Autotrasporto, Stefanazzi (PD): «Solo soldi dovuti da mesi. Piccole imprese del sud restano fuori. Presentata interrogazione»

“ I ministro Salvini presenta come una conquista il cosiddetto “miliardo” per l'autotrasporto, ma basta mettere in fila i numeri per capire che non c'è nessuno sforzo aggiuntivo del Governo. C'è soltanto il pagamento, tardivo, di somme che le imprese attendono da mesi e che spettano loro per legge. Nel frattempo i blocchi proseguono in Puglia, Calabria e Campania, gli scaffali dei supermercati si svuotano e il mondo agricolo pugliese parla apertamente di rischio paralisi”. È quanto dichiara il deputato del Partito Democratico Claudio Stefanazzi, componente della Commissione Finanze della Camera, che annuncia il deposito di un'interrogazione parlamentare sulla questione.

“Ricostruiamo i fatti. Il credito d'imposta sul caro gasolio nasce con il decreto-legge 33 di marzo, con 100 milioni. A maggio, per scongiurare il primo fermo nazionale, il Governo lo porta a 300 milioni e poi lo estende ai consumi fino ad agosto. Già il 7 ottobre, durante il question time, lo stesso Salvini parlava di circa 31 mila domande e di oltre 430 milioni a disposizione. Le risorse “sbloccate” ieri sono quindi, in larghissima parte, quelle relative a domande che le imprese hanno presentato mesi fa, anticipando di tasca propria i rincarì. Gli unici soldi davvero nuovi sono 50 milioni. Quanto ai 590 milioni per il rinnovo del parco mezzi, erano già stati annunciati due settimane fa e sono spalmati su più anni, fino al 2031. Sommare stanziamenti annuali e pluriennali per arrivare a una cifra tonda da titolo di giornale è la solita inutile propaganda. D'altronde, a dirlo sono le stesse associazioni che hanno lasciato il tavolo”.

“C'è poi un problema più grave, che il Governo continua a ignorare: queste



misure non sono per tutti. Il credito d'imposta è riservato alle imprese che utilizzano mezzi pesanti di classe Euro 5 ed Euro 6. Restano fuori, quindi, proprio le imprese più piccole e più fragili: quelle che fanno distribuzione locale, che lavorano con mezzi più leggeri o meno recenti perché un camion nuovo non possono permetterselo, che fanno rifornimento al distributore come qualsiasi cittadino e che non recupereranno un solo centesimo dei rincarì. Parliamo di una platea enorme, in un Paese in cui oltre il 40% dei camion circolanti è ancora precedente all'Euro 4. Il risultato è paradossale: si aiuta chi ha già avuto la forza di investire e si lascia senza alcuna tutela chi è rimasto indietro. Ed è una divaricazione che ricalca, ancora una volta, quella tra Nord e Sud: da una parte le grandi flotte che coprono le tratte di lunga percorrenza, dall'altra il tessuto di piccole aziende del Mezzogiorno che garantiscono le consegne nei nostri territori. Non è un caso se è proprio al Sud che la protesta non si ferma”.

“Come se non bastasse, ci arrivano segnalazioni di imprese che da stamattina non riescono a utilizzare la piattaforma telematica necessaria per rendere operativo il credito e portarlo in compensazione con le scadenze fiscali di novembre. Aziende e commercialisti che provano per ore senza riuscire a caricare la documentazione richiesta. Dopo mesi di attesa, si chiede alle imprese di correre e poi le si lascia sbattere contro un sistema che non funziona. Insomma, di male in peggio”.

“Il Governo risponda all'interrogazione presentata su queste questioni e poi torni al tavolo con proposte vere e strutturali, non con il riepilogo di impegni già presi. Serve un sostegno mirato alle piccole imprese oggi escluse dal credito d'imposta e un piano di rinnovo del parco mezzi accessibile anche a chi non ha le spalle larghe. Perché senza autotrasporto si ferma il Paese, ma senza le piccole imprese dell'autotrasporto si fermano soprattutto il Sud e le sue filiere agroalimentari”.

“La stazione di ieri, la sede di oggi”

Ferrotramviaria e FAI aprono alla città l'ex stazione della linea Bari-Barletta

Far riscoprire alla città un edificio che ne ha accompagnato la storia e custodisce la memoria di generazioni di viaggiatori: è questo l'obiettivo di “La stazione di ieri, la sede di oggi”, iniziativa promossa congiuntamente dalla Delegazione FAI di Bari e dal Gruppo Ferrotramviaria.

Sabato 24 e domenica 25 ottobre 2026, dalle ore 10.00 alle 13.30, sarà infatti possibile visitare l'ex fabbricato viaggiatori della linea Bari-Barletta, situato in via Napoli 161/161A a Bari.

La conferenza stampa di presentazione si è tent lunedì 19 ottobre nella sala riunioni al secondo piano dello stesso edificio.

L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle attività promosse dal FAI per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale del territorio e nasce dalla volontà condivisa di restituire alla comunità la memoria di un luogo che ha rappresentato, nel corso degli anni, non soltanto un punto di riferimento per la mobilità, ma anche uno spazio di incontro, di relazioni e di vita quotidiana. Il fabbricato, un tempo stazione

della linea Bari-Barletta, ospita oggi la sede di Ferrotramviaria Engineering S.p.A., società del Gruppo Ferrotramviaria, e il Dipartimento Finanziario di Ferrotramviaria S.p.A. Un edificio che, pur avendo cambiato funzione nel tempo, continua a mantenere un legame con il territorio e con la storia dell'azienda, rappresentando un punto di incontro tra memoria e presente.

Alla conferenza stampa sono intervenuti il dottor Gioacchino Leonetti, Capo Delegazione FAI di Bari; l'ingegner Vito Mastrodonato, Direttore Operativo di Ferrotramviaria S.p.A.; Emanuele Maria Pasquini, presidente di Ferrotramviaria Engineering S.p.A., e il professor Vincenzo Rizzi.

«Aprire ai cittadini le porte di questa ex stazione significa condividere un pezzo importante della storia di Ferrotramviaria e della città di Bari. Gli edifici ferroviari non sono soltanto luoghi di servizio: custodiscono il ricordo di persone, viaggi e trasformazioni che hanno accompagnato lo sviluppo del nostro territorio. La collaborazione con il FAI ci offre l'opportunità di valorizzare questo patrimonio e di farlo conoscere anche alle nuove ge-

nerazioni», dichiara l'ing. Vito Mastrodonato, Direttore Operativo di Ferrotramviaria.

“Le aperture del FAI sono un invito a guardare con curiosità ciò che ci circonda, a riconoscerne la bellezza e conoscerne la storia. Tutte le volte che passavo da via Napoli, ammiravo quell'edificio austero ed elegante senza sapere cosa fosse. Sapere che con le visite faremo conoscere a tante persone l'ex fabbricato viaggiatori è una grande soddisfazione. Diceva Giulia Maria Crespi indimenticabile primo Presidente del FAI: si difende ciò che si ama e si ama ciò che si conosce” dichiara il dott. Gioacchino Leonetti, Capo Delegazione FAI di Bari.

Nel corso delle giornate due di apertura è stata prevista anche la partecipazione degli studenti del Liceo Classico “Quinto Orazio Flacco” di Bari nell'ambito del progetto “FAI Click”. Attraverso la fotografia, i ragazzi potranno soffermarsi sui dettagli architettonici e sugli elementi più caratteristici dell'edificio; gli scatti più significativi potranno essere selezionati per una successiva iniziativa espositiva, le cui modalità saranno definite in seguito.



Rfi, Bari: proseguono i lavori in piazza Aldo Moro

In fase di completamento l'area a sud est. Rinvenuti reperti di una deposizione funeraria durante i lavori di scavo

Proseguono i lavori in Piazza Aldo Moro, a cura di Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS), nell'area antistante la stazione di Bari Centrale.

Al momento sono in corso le attività nel quadrante sud-est dove sono stati completati i percorsi pedonali all'interno dell'area a verde, la posa del basolato e la realizzazione di nuovi parcheggi e marciapiedi lato stazione.

In parallelo, proseguono le attività per la realizzazione della nuova vasca per la gestione delle acque meteoriche e la posa del basolato storico nelle aree a sud della fontana monumentale. Come già avvenuto nella prima fase dei lavori nell'area nord, si sta effettuando un recupero delle basole laviche rinvenute durante gli scavi che vengono catalogate, restaurate ove necessario e riposizionate secondo le modalità condivise con

la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Bari.

Durante le attività di scavo nell'area a sud della fontana è stata rinvenuta una deposizione funeraria con relativo corredo. Questo ritrovamento si aggiunge alle evidenze archeologiche già emerse nell'area nord della piazza, dove è stata individuata una complessa stratificazione di grande interesse per la ricostruzione della storia della città di Bari. RFI opera in costante sinergia con la Soprintendenza di Bari al fine di consentire la corretta identificazione, catalogazione e conservazione dei reperti e di verificare l'eventuale presenza di ulteriori evidenze archeologiche nel sottosuolo interessato dagli interventi. Tali rinvenimenti, gestiti con il supporto e la supervisione della Soprintendenza, rappresentano un importante contributo alla conoscenza del

patrimonio storico locale e confermano la rilevanza culturale dell'area oggetto di intervento.

Sul fronte del verde pubblico, con il Comune di Bari si stanno definendo le nuove sistemazioni all'interno dei giardini della piazza con l'obiettivo di valorizzare la qualità paesaggistica e ambientale della piazza.

E' in fase avanzata il montaggio del chiosco ubicato nell'area nord della piazza destinato ad ospitare il negozio di bibite e tabacchi. Analoghi interventi di montaggio riguarderanno il chiosco presente nell'area sud.

Stante lo stato attuale delle attività di indagine e conservazione dei reperti archeologici, ad oggi resta ancora confermata la conclusione dei lavori entro la fine del 2026.



Sos per CMC Ravenna (Ex Manelli)

Settecento lavoratori con stipendi in ritardo, cantieri fermi e stato di agitazione sindacale

Dal 1° dicembre 2025 CMC Ravenna è subentrata nelle attività della ex Manelli, acquisendo, insieme a importanti appalti pubblici per infrastrutture ferroviarie, stradali e sanitarie, i rapporti di lavoro di oltre 680 dipendenti, quasi 150 in Puglia.

A quasi un anno dal subentro, gran parte dei cantieri pugliesi risulta ancora ferma mentre gli stipendi ritardano e i lavoratori anticipano le spese in una generale instabilità gestionale e assenza di un piano industriale. Una situazione che mette a rischio occupazione e realizzazione di opere strategiche.

Feneal Uil Bari, Filca Cisl Bari e Fillea Cgil Bari-Bat hanno quindi proclamato lo stato di agitazione del personale della sede di Monopoli e dei cantieri di tutta la Puglia, chiedendo un incontro urgente con l'azienda per conoscere il piano industriale, i tempi di ripartenza dei cantieri e le garanzie salariali e occupazionali.

Le organizzazioni sindacali si riservano ulteriori iniziative di mobilitazione.

Qui di seguito il comunicato integrale.

COMUNICATO SINDACALE

PREMESSO che dal 1° dicembre 2025 CMC Ravenna S.p.A., tramite affitto del ramo d'azienda di Manelli Impresa S.p.A., è subentrata, ai sensi dell'art. 2112 c.c., nei rapporti di lavoro di oltre 680 lavoratori, di cui quasi 150 in Puglia, impegnandosi con il verbale di accordo del 5 dicembre 2025 a saldare gli arretrati e a mantenere condizioni economiche e normative, anzianità, inquadramenti e mansioni, con l'obiettivo dichiarato di riportare l'azienda alla piena operatività; le commesse così acquisite riguardano opere pubbliche strategiche per la Puglia e l'Italia - infrastrutture ferroviarie e stradali e opere sanitarie - la cui realizzazione nei tempi previsti costituisce un interesse primario del territorio, prima ancora che dell'impresa;

CONSIDERATO che a distanza di quasi un anno, nonostante i subentri siano stati



formalizzati, i cantieri pugliesi ex Manelli risultano in gran parte fermi e le retribuzioni vengono corrisposte in ritardo; operai ed impiegati sono costretti ad anticipare con risorse proprie le spese di carburante necessarie allo svolgimento dell'attività lavorativa; gli impiegati della sede di Monopoli operano in assenza di una programmazione del lavoro e di indicazioni operative precise, e alle Organizzazioni Sindacali non è stato ancora presentato alcun piano industriale, sebbene l'andamento prevedibile dell'attività dell'impresa, la sua situazione economica e le prospettive occupazionali costituiscano oggetto dei diritti di informazione e consultazione riconosciuti ai rappresentanti dei lavoratori dal decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 25, e del sistema di informazione di cui all'art. 111 del CCNL Edilizia-Industria; nel medesimo periodo si sono avvicendati numerosi dirigenti e il continuo mutamento degli assetti di governance produce instabilità organizzativa, privando le lavoratrici, i lavoratori e le Organizzazioni Sindacali di interlocutori aziendali certi; il gruppo e sue controllate ha inoltre ceduto a un veicolo di cartolarizzazione crediti per riserve maturati su commesse pubbliche per 1,8 miliardi di euro, senza assumere alcun impegno in ordine alla destinazione delle risorse alla ripartenza dei cantieri; Manelli Impresa S.p.A., titolare del ramo affittato, ha depositato il 14 ottobre 2026 domanda di concordato preventivo e, qualora il contratto di affitto venisse meno, i rapporti di

lavoro tornerebbero in capo a un'impresa in procedura concorsuale; TUTTO PREMESSO E CONSIDERATO le scriventi Organizzazioni Sindacali, su mandato dell'assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori tenutasi il 23 ottobre 2026 presso la sede di Monopoli e nell'esercizio delle prerogative riconosciute dall'art. 40 della Costituzione e dalla legge 20 maggio 1970, n. 300, proclamano lo stato di agitazione del personale di CMC Ravenna S.p.A. per la sede di Monopoli e per tutti i cantieri delle province di Bari e BAT.

Lo stato di agitazione non trae origine da una vertenza di natura esclusivamente retributiva, bensì dall'esigenza che un gruppo che si presenta come titolare del secondo portafoglio infrastrutturale del Paese assuma pienamente la responsabilità pubblica connessa a tale dimensione, attraverso il riavvio dell'operatività dei cantieri, l'attribuzione al personale di direttive operative chiare e di una comunicazione strutturata, e l'esplicitazione, nei confronti dei lavoratori, del territorio e delle istituzioni, della strategia industriale con la quale intende realizzare le opere pubbliche aggiudicate.

Le scriventi chiedono pertanto alla Direzione Aziendale la convocazione di un incontro con le rappresentanze sindacali avente ad oggetto la presentazione del Piano Industriale e delle prospettive delle commesse, il cronoprogramma di riattivazione dei cantieri, l'organizzazione del lavoro e la catena di comando della sede di Monopoli, la stabilità degli assetti dirigenziali e l'individuazione di

interlocutori aziendali certi, la regolarità delle retribuzioni e delle spese anticipate dai lavoratori, l'omogeneità di trattamento tra i dipendenti inquadrati nelle medesime categorie e le garanzie di continuità occupazionale.

In difetto di riscontro, le scriventi Organizzazioni Sindacali si riservano di assumere

ogni ulteriore iniziativa di mobilitazione a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori.

A Sergio Fontana le insegne di Cavaliere del Lavoro

La cerimonia con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. È il primo della BAT, dalla istituzione della nuova provincia

Nella solenne cornice del Palazzo del Quirinale, i venticinque Cavalieri del Lavoro nominati, lo scorso maggio, dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sono stati decorati ufficialmente delle insegne dell'Ordine "al Merito del Lavoro" nel corso della usuale cerimonia ufficiale di ottobre. Tra coloro che, oggi, hanno ricevuto dal Capo dello Stato la nomina ufficiale, anche l'imprenditore e farmacista pugliese Sergio Fontana, fondatore e Amministratore Delegato di Farmalabor.

«Ricevere le insegne di Cavaliere del Lavoro dal Presidente Mattarella al Quirinale è un'emozione indescrivibile e un altissimo onore che desidero condividere con tutta la famiglia di Farmalabor, con i nostri dipendenti e con l'intera comunità che sostiene il nostro lavoro quotidiano», ha dichiarato Fontana. «Questo traguardo rappresenta una grande responsabilità: quella di continuare a coniugare la memoria storica e la tradizione galenica italiana con l'innovazione tecnologica, la sostenibilità e la tutela della salute».

Per Fontana, la consegna dell'Onorificenza al Quirinale giunge a coronamento di una carriera spesa a cavallo tra professione farmaceutica, innovazione industriale e costante impegno nel mondo associativo e accademico. Nato a Canosa di Puglia nel 1967, nel 2001 Fontana fonda Farmalabor srl, oggi azienda di riferimento nella produzione e distribuzione di materie prime ad uso farmaceutico, cosmetico e alimentare. Sotto la sua guida, l'azienda è diventata



il volto dell'eccellenza galenica italiana in Europa, arrivando a rappresentare l'Italia all'interno del prestigioso consorzio europeo Galenos. Insignito, nel 2023, della Laurea Honoris Causa in Economia dall'Università degli Studi di Bari per il suo modello aziendale etico, Fontana è inoltre il primo laureato del corso di laurea magistrale in "Innovazione, Governance e Sostenibilità", con un lavoro di tesi incentrato proprio sul modello di sviluppo aziendale di Farmalabor e, nelle scorse settimane, è stato insignito a Roma anche del titolo di Nobile Collegiale Honoris Causa del Nobile Collegio Chimico Farmaceutico Universitas Aromatariorum Urbis. Autore di oltre trenta pubblicazioni internazionali e titolare di diversi brevetti industriali innovativi (tra cui i veicoli farmaceutici Base Chopin e Base Wagner e tecnologie per la stampa 3D di forme farmaceutiche solide), Fontana ha ricoperto ruoli di primo piano nel sistema associativo e istituzionale, tra cui la presidenza di Confindustria Puglia, Confindustria Bari-BAT e Confindustria Albania. Attualmente è membro della Giunta di Farmindustria e Consigliere Reggente della sede di Bari della Banca d'Italia. La curiosità: Fontana è il primo Cavaliere del Lavoro della BAT dall'istituzione della nuova Provincia, nel 2004.

Istituita nel 1901 su proposta di Giuseppe Zanardelli e disciplinata dalla legge 194 del 1986, l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro è conferita ogni anno dal Presidente della Repubblica su proposta del Consiglio dell'Ordine, presieduto dal Ministro dello Sviluppo Economico, a imprenditori italiani, donne e uomini, che si sono distinti nei diversi settori dell'impresa e che abbiano contribuito in modo significativo con la



loro attività alla promozione dell'economia nazionale e al miglioramento delle

condizioni di vita e di lavoro del Paese. Particolare attenzione è posta ai valori che sono alla base dell'onorificenza: la specchiata condotta morale e civile, nel rispetto dei principi etici e della sostenibilità sociale ambientale e di buona governance. Per ciascun anno non possono essere nominati più di venticinque Cavalieri del Lavoro. Ad oggi, sono 3072 i Cavalieri del Lavoro – 633 quelli in vita –, protagonisti dell'impresa italiana. Tra loro, grandi personaggi del mondo economico italiano, pionieri della prima industrializzazione, tecnici e scienziati, artefici del "miracolo economico", dello sviluppo sociale del Paese e dell'affermazione del "Made in Italy" e della cultura d'impresa come Guglielmo Marconi, Angelo Salmoiraghi, Gaetano Marzotto, Giovanni Battista Pirelli, Giovanni Agnelli e Giovanni Treccani.





L'Istituto San Francesco trionfa a Le Fonti Awards

Per la seconda volta premiata l'eccellenza della scuola che da vent'anni unisce tradizione e futuro. Il prestigioso riconoscimento arriva nell'anno del ventesimo anniversario dell'Istituto. Dalla formazione in sede alla didattica online, un percorso di crescita, innovazione e attenzione alle persone

L'Istituto San Francesco torna a Milano e riceve per la seconda volta il prestigioso riconoscimento Le Fonti Awards, in occasione della cerimonia presso Palazzo Mezzanotte, sede di Borsa Italiana, in Piazza Affari. Un nuovo traguardo che

assume un significato particolare perché arriva proprio nel 2026, anno in cui l'Istituto celebra vent'anni dalla sua nascita: due decenni di attività segnati dalla crescita, dall'innovazione e dalla capacità di evolvere insieme ai cambiamenti della

scuola e della società.

La motivazione ufficiale del premio:
LE FONTI AWARDS – WINNER 2026
ECCELLENZA DELL'ANNO
INNOVAZIONE & LEADERSHIP
SERVIZI DI FORMAZIONE

“Per essersi distinto come punto di riferimento nazionale nei Servizi di Formazione, grazie a oltre 20 anni di esperienza e a un modello didattico innovativo, con lezioni live in piccoli gruppi e percorsi sempre più orientati anche agli studenti in età scolare. Per l’attenzione alla centralità e al benessere dello studente, garantiti da tutoraggio continuo e dal supporto della psicologa, e per l’impegno concreto sui temi dell’inclusione, testimoniato dalla Certificazione per la Parità di Genere UNI/PdR 125:2022.”

Per l’Istituto San Francesco si tratta del secondo riconoscimento nell’ambito dei Le Fonti Awards.

Fondato nel 2006, da realtà territoriale, l’Istituto è cresciuto fino a sviluppare un modello capace di operare su scala nazionale e di raggiungere studenti anche all’estero, integrando formazione in presenza e didattica online e mantenendo un principio centrale: costruire percorsi capaci di adattarsi alle persone e alle loro esigenze senza rinunciare alla qualità della formazione e alla relazione educativa.

Vent’anni di formazione e storie di nuovi inizi

In vent’anni sono cambiate la scuola, la tecnologia e le modalità di apprendimento. L’Istituto San Francesco ha contribuito a questa evoluzione sviluppando un metodo formativo efficace in sede e online rivolto a giovani, adulti, lavoratori e sportivi. Storie diverse, spesso accomunate dalla volontà di raggiungere un obiettivo lasciato in sospeso: recuperare gli anni scolastici, completare gli studi, conseguire il Diploma di Stato, accedere all’Università o aprirsi a nuove opportunità personali e professionali.

Migliaia di studenti hanno raggiunto con l’Istituto San Francesco il traguardo del Diploma, trasformando studi interrotti, difficoltà scolastiche o la necessità di conciliare formazione, lavoro, famiglia e sport in una nuova opportunità per il proprio futuro.

«È uno degli aspetti più emozionanti del nostro lavoro – racconta Sara Bacelli, CEO dell’Istituto San Francesco –. Ogni anno abbiamo la soddisfazione di vedere studenti che, grazie al nostro metodo didattico e al supporto costante, riescono a raggiungere i propri obiettivi.

Ed è proprio in questi traguardi che ritroviamo il significato più profondo del nostro lavoro: perché dietro ogni titolo di studio c’è una persona che ha trovato il coraggio di rimettersi in gioco. Una visione condivisa con la mia squadra: formare non significa soltanto preparare

uno studente a conseguire un diploma, ma offrirgli gli strumenti e la fiducia per costruire il futuro che desidera».

È la seconda volta che l’Istituto San Francesco viene premiato ai Le Fonti Awards. Che significato ha per Lei?

«Un premio riconosce un risultato. Riceverlo una seconda volta, a distanza di due anni, significa vedere confermata la continuità di un progetto e la capacità di farlo crescere nel tempo. Nell’anno in cui celebriamo vent’anni di attività, questo traguardo assume un valore ancora più profondo: racchiude scelte, investimenti e una visione nella quale abbiamo creduto, anche quando significava avere il coraggio di anticipare il cambiamento.

Ma la gioia più grande è poterlo condividere con le mie collaboratrici, con cui abbiamo costruito questo percorso giorno dopo giorno, mediante l’impegno, la passione e la fiducia reciproca. Questo premio appartiene a tutta la nostra squadra, a chi ogni giorno contribuisce alla crescita dell’Istituto. E lo dedichiamo anche alle famiglie e alle migliaia di studenti che in questi vent’anni ci hanno scelto, affidandoci una parte importante del loro futuro».

Innovazione, qualità e tecnologia al servizio delle persone

Uno dei passaggi decisivi nella crescita dell’Istituto San Francesco è stato l’investimento nella didattica digitale, iniziato quando la formazione online non rappresentava ancora una componente diffusa nel sistema scolastico. Un percorso pensato per rendere la formazione più accessibile e flessibile, capace di rispondere in modo concreto alle esigenze di ogni studente.

L’innovazione, però, non ha mai intaccato un principio per noi fondamentale: la tecnologia deve facilitare l’apprendimento e avvicinare le persone alla formazione, non sostituire la relazione educativa.

«Oggi stiamo entrando in una nuova era: quella dell’intelligenza artificiale, che apre inedite possibilità anche nel mondo della formazione. E proprio mentre la tecnologia diventa sempre più presente nelle nostre vite, sentiamo ancora più forte la responsabilità di custodire e valorizzare i rapporti umani. L’intelligenza artificiale può aiutarci a rendere la preparazione più efficace e personalizzata, ma l’ascolto, l’empatia e l’esperienza delle persone restano fondamentali: un consulente didattico sa riconoscere le esigenze di chi vuole riprendere gli studi; un tutor sa cogliere una difficoltà, comprendere un momento di incertezza e of-

frirne il sostegno necessario per affrontarlo. È questa attenzione alla persona che vogliamo continuare a mettere al centro, anche mentre innoviamo».

Leadership femminile, parità e valore delle persone

L’Istituto San Francesco presenta una struttura organizzativa caratterizzata da una forte presenza femminile, anche nei ruoli apicali, espressione di un modello che traduce i principi di equità e pari opportunità in scelte concrete, riconosciute anche con il conseguimento della certificazione UNI/PdR 125:2022 per la parità di genere.

«La parità non deve rimanere una dichiarazione di principio: deve diventare parte del modo in cui un’azienda organizza il lavoro e valorizza le proprie persone. Ed è anche un messaggio che vogliamo trasmettere ai nostri studenti: credere nelle proprie capacità, superare gli stereotipi e sentirsi liberi di costruire il proprio futuro, senza limiti legati al genere».

Qual è il prossimo traguardo dell’Istituto San Francesco?

«Continuare a crescere restando fedeli alla nostra identità. In vent’anni abbiamo visto cambiare profondamente la società, il modo di studiare e le esigenze delle nuove generazioni. La scuola deve saper leggere questi cambiamenti e tradurli in risposte concrete, evolvendo insieme ai propri studenti.

Per questo vogliamo continuare a investire nella qualità della didattica, nella tecnologia e nell’intelligenza artificiale, per rendere la formazione sempre più accessibile, flessibile e personalizzata. Una sfida tecnologica, ma soprattutto educativa e relazionale: innovare mantenendo al centro le persone.

Dopo vent’anni non sento il bisogno di cambiare ciò in cui crediamo. Sento la responsabilità di trovare modi sempre nuovi per dare concretezza ai nostri valori. Perché ogni traguardo non è soltanto un punto di arrivo: è il punto da cui ripartire».

Una filosofia che, dopo vent’anni di attività, due Le Fonti Awards e il riconoscimento tra le 100 Eccellenze Italiane, trova espressione nelle parole che accompagnano il percorso dell’Istituto San Francesco:

«OGNI PERCORSO MERITA UN TRAGUARDO.»

Per maggiori informazioni:
www.istitutosanfrancesco.com

“Il mare, risorsa turistica e occasione per l'economia e i giovani”

Al via a Brindisi la 22esima edizione del Salone Nautico di Puglia.
L'appello di Giuseppe Meo

“ Il mare non è solo una risorsa turistica, ma è anche forse la migliore occasione che i nostri giovani hanno per

rimanere nella propria terra a lavorare. Credo che il mare oggi rappresenti davvero una grande occasione perché i ragazzi possano trasformare i loro sogni in attività lavorative sul territorio. Ancora una volta noi puntiamo sulle competenze. Le scuole per noi sono fondamentali”. Lo ha detto il presidente dello Snim (Salone Nautico di Puglia), Giuseppe Meo, nel suo intervento all'inaugurazione della ventiduesima edizione della manifestazione a Brindisi. Al centro, la formazione dei giovani, il rafforzamento delle imprese del Mezzogiorno e l'apertura ai mercati internazionali. Un ruolo centrale è stato riconosciuto alla collaborazione con Confindustria Nautica.

Meo ha riferito della necessità di traghettare anche un percorso un po' più strutturato per le aziende del Sud”, sottolineando anche il “contributo che il Mezzogiorno può offrire alla crescita della nautica nazionale, attraverso il rafforzamento del percorso associativo sui territori”.

Tra i focus di questa 22esima edizione anche quelle legati alla sostenibilità e alle nuove tecnologie per il settore nautico e marittimo; in particolare rileva il presidente dello Snim “quest'anno abbiamo voluto anche noi continuare questo percorso, soprattutto sulla sostenibilità e sull'utilizzo dell'idrogeno, perché questo è un tema fondamentale sotto l'aspetto nautico e marittimo”. “Inoltre abbiamo voluto internazionalizzare ancora di più il nostro progetto. Avremo 20 Paesi collegati con noi, ci sono delegati esteri che incontreranno le nostre aziende,



perché lo sviluppo è anche questo: creare delle opportunità. L'obiettivo – ha concluso Meo – è costruire le basi perché le aziende possano continuare a crescere», dando continuità alla collaborazione anche nelle prossime edizioni”.

Il mare come risorsa economica, dunque, occasione di crescita per le imprese e opportunità professionale per le nuove generazioni. Questo il messaggio, chiaro e forte, lanciato dal 22esimo Salone Nautico di Puglia, appuntamento ormai consolidato per il comparto della nautica

da diporto e per l'intera economia del mare.

La cerimonia inaugurale si è svolta in un contesto istituzionale segnato dall'assenza del presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, e di gran parte del Consiglio regionale, impegnati a partecipare ai funerali del capo del Dipartimento Cultura Annibale D'Elia, scomparso tragicamente in un incidente stradale. A rappresentare la Regione Puglia alla manifestazione è stata Loredana Capone.

La rassegna, in programma fino al 26 ottobre, si presenta con numeri significativi: circa 180 espositori, oltre 300 imbarcazioni e 20mila metri quadrati di spazi tra piazzali espositivi e banchine del porto turistico. Una vetrina che mette in rete cantieri, aziende, operatori, professionisti e istituzioni, confermando il ruolo di Brindisi come punto di riferimento per la nautica nell'Adriatico e nel Mezzogiorno.

Organizzato con l'obiettivo di valorizzare le competenze e le potenzialità del territorio, lo SNIM guarda oltre la semplice esposizione di barche e attrezzature. Al centro c'è una filiera articolata che comprende cantieristica, servizi portuali, turismo nautico, innovazione tecnolo-



gica, formazione e occupazione. Settori che possono contribuire alla diversificazione dell'economia pugliese e alla valorizzazione della sua lunga costa.

Tra le novità più attese dell'edizione 2026 figura il primo Forum delle Imprese Nautiche del Mezzogiorno, previsto venerdì 23 ottobre. Il confronto coinvolgerà operatori e rappresentanti istituzionali delle regioni meridionali, con l'obiettivo di individuare strategie comuni per rafforzare la competitività delle aziende e sostenere lo sviluppo della filiera.

Ampio spazio sarà riservato anche ai giovani e alla formazione. Il programma comprende iniziative di orientamento, incontri sulle professioni del mare e attività rivolte agli studenti, chiamati a conoscere da vicino le opportunità offerte da un settore nel quale competenze tecniche, innovazione e nuove tecnologie assumono un peso crescente.

La giornata inaugurale è proseguita con appuntamenti dedicati alla sostenibilità, alle energie rinnovabili, all'idrogeno e alla logistica, temi sempre più centrali nel futuro dei porti e del traspor-



to marittimo. Nei giorni successivi si discuterà anche di cantieristica nazionale, accessibilità e sviluppo sostenibile, fino al tavolo istituzionale sulla portualità turistica pugliese in programma lunedì 26 ottobre.

Per Brindisi, lo SNIM rappresenta anche un'importante occasione di promozione del territorio. Il porto turistico

diventa luogo di incontro tra attività produttive, turismo e innovazione, in un percorso che punta a trasformare la posizione geografica della città e il suo rapporto con il mare in fattori concreti di sviluppo.

La sfida è fare in modo che il Salone non resti un appuntamento circoscritto ai giorni della manifestazione, ma contribuisca a consolidare relazioni commerciali, attrarre investimenti e creare nuove prospettive occupazionali. La nautica, insieme ai servizi portuali e al turismo, può infatti rappresentare uno degli assi strategici per la crescita della Puglia.

Con la sua ventiduesima edizione, lo SNIM rilancia dunque il ruolo di Brindisi come piattaforma della Blue Economy, mettendo al centro il dialogo tra imprese, istituzioni e formazione. Un progetto che punta a valorizzare il mare non soltanto come patrimonio naturale, ma come motore di sviluppo economico e sociale per l'intero territorio regionale.

Ha moderato la cerimonia inaugurale il giornalista Mimmo Consales, che dopo aver dato la parola a Giuseppe Meo ha invitato sul palco, per i saluti, numerosi e prestigiosi ospiti. Senza ordine di elenco; il prefetto Guido Aprea; Claudio Gorelli, presidente del "Marina di Brindisi"; Matteo Zoppas, presidente dell'Agenzia ICE; il Generale di Divisione Antonio Quintavalle Cecere, comandante regionale della Guardia di Finanza; Luigi Amitrano, comandante della Capitaneria di Porto di Brindisi; Vincenzo Cesareo, presidente di Unioncamere Puglia; Giuseppe Danese, presidente di Confindustria Brindisi e del Distretto Nautico Pugliese; il presidente dell'Autorità di Sistema del Mare Adriatico Meridionale, Francesco Mastro; il sindaco di Brindisi, Pino Marchionna; il presidente nazionale di Confindustria Nautica, Piero Formenti.



Sicurezza e cultura del mare

La Guardia di Finanza protagonista al Salone Nautico di Puglia. Spazio alle istituzioni impegnate nella tutela delle acque e nella diffusione della cultura marittima

La presenza della Guardia di Finanza al Salone Nautico di Puglia rinnova il legame tra le istituzioni, il territorio e il mare, una risorsa che richiede competenze, attenzione alla sicurezza e capacità di presidio.

Nell'ambito della ventiduesima edizione dello SNIM, la componente navale delle Fiamme Gialle si inserisce nel più ampio quadro della collaborazione tra le forze istituzionali e gli organizzatori della manifestazione. Il Salone, con circa 180 espositori e oltre 300 imbarcazioni, non è soltanto un'occasione per conoscere le novità della nautica da diporto e della



cantieristica, ma anche uno spazio nel quale valorizzare le attività di quanti operano quotidianamente per garantire sicurezza, legalità e rispetto delle regole in mare.

Alla celebrazione dei 40 anni di attività della Sezione Nautica della Guardia di Finanza è intervenuto il Generale di Divisione Antonio Quintavalle Cecere,

comandante regionale delle Fiamme Gialle. Al suo fianco altri ufficiali e rappresentanti della GDF, tra cui il comandante provinciale, Colonnello Emilio Fiora.

La Guardia di Finanza svolge un ruolo fondamentale nella vigilanza economico-finanziaria lungo le coste e nelle acque territoriali, nella prevenzione degli illeciti e nel contrasto ai traffici illegali. La

presenza al Salone consente di avvicinare cittadini e appassionati a una realtà istituzionale che unisce preparazione professionale, tecnologia e conoscenza dell'ambiente marittimo. La dimensione sportiva e quella istituzionale rappresentano, inoltre, due aspetti complementari della cultura del mare. La vela insegna disciplina, rispetto delle condizioni ambientali e capacità di lavorare insieme: valori che appartengono anche alla formazione del personale impegnato nelle attività operative in mare.

Lo SNIM dedica quest'anno particolare attenzione anche ai giovani, alla formazione e alle professioni legate alla Blue Economy. Un percorso che coinvolge scuole, università, ITS e operatori del settore, con l'obiettivo di far conoscere le opportunità occupazionali e le competenze richieste da un comparto in continua evoluzione.

Brindisi, con il suo porto e la sua tradizione marittima, costituisce un contesto particolarmente significativo per questo incontro tra istituzioni, sport e attività produttive. La collaborazione tra gli organismi presenti al Salone contribuisce a rafforzare il messaggio secondo cui lo sviluppo dell'economia del mare deve procedere insieme alla sicurezza, alla tutela dell'ambiente e alla diffusione della cultura della legalità.





Marco Carvignese, CEO del Centro Nautico Idea Verde. È al lavoro per rilanciare, oltre alla prestigiosa azienda di famiglia i temi dell'internalizzazione, della sostenibilità e dei servizi



Angelo Contessa, presidente di Ance Brindisi, con **Francesco Mastro**, presidente dell'Autorità di Sistema del Mare Adriatico Meridionale



Giuseppe Meo con **Vincenzo Cesareo**, presidente di Unioncamere Puglia

Lo stand di Alis



Gaetano Frulli,
presidente della Fiera
del Levante, con il
sindaco di Brindisi,
Pino Marchionna,
e il presidente di
Confindustria Taranto,
Salvatore Toma

Giuseppe Danese,
Presidente di Confindustria Brindisi



Anche la Marina Militare protagonista allo Snim di Brindisi

SPEDIREX**EXPRESS**



VIAGGIA LEGGERO

Al tuo bagaglio
ci pensiamo noi

Con Viaggia Leggero
spediamo i bagagli e tutto
ciò che vuoi, direttamente
alla tua destinazione o al
tuo ritorno



Niente stress
solo relax



In tutta Italia
e nel mondo



Sicurezza
e affidabilità



Tracking sempre
aggiornato



Assistenza
dedicata



Scelte che
fanno bene



Scopri **Viaggia Leggero**

Inquadra il Qr code e scopri tutti i
vantaggi per te e per i tuoi ospiti



www.spedirexpress.com



SIPARIO SU “RADICI DI FUTURO”

Si è concluso con successo il tour informativo per la presentazione del 1° bando

Con l'ultimo appuntamento tenutosi a Torre Santa Susanna, si è ufficialmente concluso il ciclo di 11 incontri e workshop informativi dedicati alla presentazione del bando multi intervento SRE04 – SRD14 “Start up non agricole – Investimenti produttivi non agricoli in aree rurali”, promosso dal GAL Terre del Primitivo.

Un tour capillare che ha toccato i diversi Comuni del comprensorio, registrando una straordinaria affluenza e un forte interesse da parte di cittadini, giovani imprenditori, associazioni e realtà produttive locali. Durante le varie tappe sono emersi numerosi spunti, progetti ambiziosi e idee brillanti, a testimonianza della grande vitalità del territorio e della volontà diffusa di investire nello sviluppo e nella valorizzazione delle comunità locali.

Il GAL Terre del Primitivo presieduto da Tullio Mancino intende rivolgere un sentito ringraziamento a tutti i Sindaci e alle Amministrazioni comunali che hanno ospitato gli incontri, mettendo a disposizione gli spazi e supportando l'iniziativa, oltre a tutti i cittadini che hanno partecipato attivamente, dimostrando attaccamento e visione per il futuro del territorio.

I prossimi passi: scadenza e assistenza tecnica

Con la conclusione del tour di incontri, l'attenzione si sposta ora sulla fase di presentazione dei progetti. A

tal proposito, si ricordano le seguenti informazioni utili per i partecipanti:

- Scadenza Bando: Il termine ultimo ed inderogabile per l'invio e la presentazione delle domande di partecipazione è fissato per il 3 novembre.
- Sportello di Assistenza Tecnica: Per affiancare i candidati nella predisposi-

zione delle domande e fornire chiarimenti di natura tecnica, il GAL Terre del Primitivo ha attivato uno sportello di supporto dedicato. I tecnici sono a disposizione degli interessati negli orari di ufficio presso la sede centrale del GAL, situata nell'Ex Monastero delle Servite a Manduria.



Presentati gli avvisi pubblici Inail Puglia 2026

Prevenzione e cultura della sicurezza

Rafforzare la prevenzione attraverso progetti concreti e promuovere una cultura sempre più diffusa della salute e della sicurezza sul lavoro. Con questi obiettivi si è svolta, presso la Direzione regionale INAIL Puglia, la presentazione dell'Avviso pubblico 2026 per lo sviluppo dell'azione prevenzionale regionale e - novità di quest'anno - dell'Avviso pubblico "Prevenzione è Cultura", per i quali è prevista una dotazione complessiva di 350 mila euro. Due strumenti complementari che sostengono, rispettivamente, progetti territoriali in compartecipazione e iniziative capaci di portare i valori della sicurezza nei luoghi della cultura e dell'aggregazione.

L'incontro ha rappresentato un momento di confronto con istituzioni, parti sociali, enti, associazioni e stakeholder del territorio sulle strategie da introdurre per rafforzare la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori e accrescere la consapevolezza dei rischi presenti nei luoghi di lavoro.

A orientare le strategie di intervento è il quadro regionale degli infortuni e delle malattie professionali, che individua i fenomeni, i comparti e i contesti sui quali concentrare prioritariamente le azioni di prevenzione.

Il quadro infortunistico e tecnopatico in Puglia

Nel periodo 2022-2025 il quadro regionale mostra una sostanziale stabilità degli infortuni denunciati e una diminuzione dei casi mortali, a fronte di una forte crescita delle malattie professionali. Restano centrali il contrasto agli infortuni



in itinere e gli interventi mirati nei comparti maggiormente esposti.

- Genere e territorio: maggiore variabilità tra le donne; Bari registra il maggior numero di denunce, mentre il fenomeno rimane nel complesso omogeneo sul territorio regionale.

- Settori produttivi: aumento in agricoltura e ripresa nel comparto sanitario; lieve incremento nelle costruzioni e stabilità nei trasporti dopo il calo del 2023.

- Infortuni mortali: in diminuzione nel 2025 per effetto della significativa riduzione degli eventi in itinere (-18 casi rispetto al 2024); maggiormente interessati gli uomini e i settori agricolo e delle costruzioni che si confermano i più critici.

- Malattie professionali: aumento del 133% nel quadriennio, con incrementi rilevanti soprattutto a Taranto, Lecce e Bari.

- Dati non consolidati gennaio-agosto 2026: crescono le denunce di infortunio e le malattie professionali (+16,42%); lieve aumento dei casi mortali, dovuto soprattutto agli infortuni in itinere (+50%).

Dai dati alle azioni di prevenzione

Le evidenze emerse dall'andamento infortunistico e tecnopatico regionale orientano due interventi tra loro complementari. L'Avviso per lo sviluppo dell'azione prevenzionale sostiene progetti e partenariati mirati ai comparti e ai fattori di rischio più critici, con particolare attenzione anche alla crescita delle malattie professionali. L'Avviso "Prevenzione è Cultura" agisce, invece, sulla consapevolezza e sui comportamenti, promuovendo l'uso corretto dei DPI e diffondendo il valore della sicurezza nei luoghi della cultura e dell'aggregazione, soprattutto tra le giovani generazioni.

Le priorità dell'Avviso per l'azione prevenzionale regionale

L'Avviso 2026 sostiene proposte progettuali di assistenza, consulenza, informazione e promozione, da realizzare mediante accordi di collaborazione con soggetti pubblici e privati. Gli interventi dovranno essere aderenti alle specificità del territorio pugliese, coinvolgere destinatari terzi rispetto ai proponenti e favorire reti e sinergie tra istituzioni e parti sociali.

Con una dotazione di 200 mila euro, l'Avviso è rivolto a enti e organismi pubblici, soggetti non profit, associazioni di categoria e organizzazioni sindacali con sede legale in Puglia, anche in forma associata. Le proposte dovranno sviluppare azioni coerenti con le priorità regionali, valorizzando l'ampiezza dei destinatari, l'originalità degli interventi, la collaborazione tra partner e la diffusione sul territorio.

Le novità dell'Avviso "Prevenzione è Cultura"

La principale novità del 2026 è rappresentata dall'Avviso "Prevenzione è Cultura", con il quale l'INAIL Puglia estende la propria azione di sensibilizzazione ai luoghi della cultura, dello spettacolo e dell'aggregazione. Cuore dell'iniziativa è un corner esperienziale INAIL dedicato al social game "Capatosta – Indossa i DPI": il pubblico potrà utilizzare i dispositivi di protezione individuale, partecipare all'area selfie e condividere sui social un gesto concreto di sicurezza. Un approccio innovativo, fondato su linguaggi diretti e partecipativi, pensato per avvicinare soprattutto i giovani e i lavoratori della cultura e dello spettacolo ai valori della prevenzione.

Con un budget complessivo di 150 mila euro, l'Avviso coinvolge enti locali e soggetti attivi nei settori della cultura, dello spettacolo e dell'intrattenimento, promuovendo iniziative innovative e partecipative. Le proposte potranno integrare il corner esperienziale INAIL con momenti di informazione, confronto e formazione, per ampliare la diffusione dei messaggi di prevenzione.

Un impegno condiviso per la prevenzione

In questa prospettiva, i due Avvisi costituiscono una risposta integrata al quadro regionale: da un lato sostengono interventi mirati sui fattori di rischio e sui settori maggiormente esposti; dall'altro rafforzano la cultura della prevenzione, affinché la sicurezza diventi un comportamento condiviso anche oltre i luoghi di lavoro.

"La prevenzione – afferma Claudia Pastorelli, vicario della Direzione regionale INAIL Puglia - non rappresenta soltanto un insieme di regole e adempimenti, ma un valore condiviso e una responsabilità collettiva. Con questi due Avvisi vogliamo tradurre la criticità dei dati in azioni concrete, rafforzando la collaborazione con il territorio e promuovendo comportamenti consapevoli, fondamentali per garantire lavoro sicuro, benessere e sviluppo sostenibile"

"La complessità del fenomeno infortunistico che emerge dalle evidenze statistiche regionali – dichiara Lorenzo Cipriani, responsabile del processo Prevenzione di Inail Puglia - conferma la necessità di politiche prevenzionali capaci di incidere sui rischi lavorativi, vecchi e nuovi, e di rendere la cultura della prevenzione un valore civico condiviso e diffuso. In questo quadro, i due avvisi pubblici che presentiamo operano in sinergia: rafforzano la rete istituzio-



nale, promuovono comportamenti sicuri, coinvolgono comunità, giovani e lavoratori, e trasformano la prevenzione in un valore tecnico, culturale e sociale. L'Avviso Prevenzione 2026 sostiene progetti territoriali nei settori e nei rischi più critici; l'Avviso "Prevenzione è Cultura" porta la sicurezza nei luoghi dell'aggregazione attraverso il corner esperienziale "Capatosta – Indossa i DPI". Vogliamo consolidare, in questo modo, una strategia integrata, moderna e partecipata, orientata a ridurre infortuni e malattie professionali e a diffondere una cultura della sicurezza realmente condivisa sul territorio regionale."

NOTA TECNICA – Analisi del fenomeno infortunistico e tecnopatologico in Puglia (2022–2026)

1. Andamento 2025 rispetto al quadriennio precedente (2022–2024)

1.1 Infortuni denunciati

Il 2025 si caratterizza per una stabilità complessiva del fenomeno infortunistico. Le denunce totali (28.115) risultano sostanzialmente in linea con il 2024 (28.319) e superiori al minimo registrato nel 2023 (27.836). Gli infortuni in occasione di lavoro si mantengono stabili (23.585), mentre gli infortuni in itinere confermano la tendenza alla crescita osservata dal 2023, raggiungendo 4.530 casi.

1.2 Distribuzione per sesso

Il 2025 evidenzia una dinamica differenziata:

- Femmine: incremento moderato (9.899), con aumento sia degli eventi in occasione di lavoro sia degli in itinere.
- Maschi: lieve riduzione (18.216), principalmente negli eventi in occasione di lavoro. La componente femminile mostra quindi una progressiva crescita del proprio peso relativo sul totale degli infortuni.

1.3 Distribuzione territoriale

La distribuzione provinciale conferma un quadro omogeneo e stabile, con Bari che mantiene il ruolo di area a maggiore incidenza (10.511 denunce, circa il 37% del totale regionale). Le altre province oscillano entro variazioni fisiologiche, con una lieve riduzione nella BAT e valori sostanzialmente stabili nelle restanti aree.

1.4 Settori produttivi

Il 2025 mostra:

- Agricoltura in lieve crescita.
- Manifatturiero e costruzioni in leggero calo.
- Sanità e assistenza sociale in ripresa dopo il minimo del 2023.
- Trasporti e magazzinaggio stabilizzati su livelli molto inferiori rispetto al 2022.

Il quadro settoriale suggerisce una ricomposizione interna del rischio, con riduzione degli eventi nei comparti più esposti alla mobilità e incremento nei servizi alla persona.

1.5 Infortuni mortali

Il 2025 registra 73 casi, in diminuzione rispetto al 2023 e 2024. Si osserva:

- Calo degli eventi in itinere (10, minimo del quadriennio).
- Leggero aumento degli eventi in occasione di lavoro (63).
- Prevalenza maschile molto marcata (70 casi contro 3 femminili).

La distribuzione provinciale mostra oscillazioni significative, con picchi in alcune province (es. Brindisi e Lecce) e riduzioni in altre.

1.6 Malattie professionali

Il 2025 segna un incremento molto rilevante delle denunce di malattia professionale:

- Totale Puglia: 11.188, quasi raddoppiate rispetto al 2023.
- Crescita sia tra i maschi (8.947) sia tra le femmine (2.241).
- Incrementi marcati in tutte le province, con Taranto e Lecce in forte espan-

sione.

La quota Puglia/Italia raggiunge l'11,38%, indicando un peso crescente del fenomeno regionale nel contesto nazionale.

2. Tendenza 2026 (dati gennaio–agosto non consolidati) rispetto allo stesso periodo del 2025

2.1 Infortuni denunciati

Il confronto tra periodi omogenei evidenzia una ripresa del fenomeno infortunistico:

- Totale Puglia: da 18.144 a 19.042 → +4,95%.

- Crescita degli infortuni in occasione di lavoro (+4,33%).

- Aumento significativo degli in itinere (+10,03%).

Il trend regionale è coerente con quello nazionale (+5,42%).

2.2 Distribuzione per sesso

La dinamica 2026 mostra:

- Femmine: incremento marcato (+10,89%), con forte crescita degli in itinere (+16,11%).

- Maschi: aumento più contenuto

(+2,20%).

Il peso delle donne sul totale regionale continua ad aumentare, confermando una trasformazione strutturale del profilo di rischio.

2.3 Distribuzione territoriale

Tutte le province registrano incrementi, con intensità differenziata:

- BAT +13,51%

- Foggia +3,13%

- Lecce +5,61%

- Taranto +5,01%

- Bari +3,97%

- Brindisi +5,39%

Il 2026 mostra una crescita diffusa, non concentrata in un singolo territorio.

2.4 Settori produttivi

Il quadro settoriale è articolato:

- Agricoltura in lieve calo (–1,63%).

- Manifatturiero, costruzioni, trasporti, ristorazione in aumento.

- Sanità e assistenza sociale in diminuzione (–4,03%).

La tendenza 2026 suggerisce una ripresa nei comparti industriali e dei servizi, con un rallentamento nel settore

sanitario.

2.5 Infortuni mortali

Il totale cresce da 41 a 43 casi (+4,88%), con dinamiche interne molto diverse:

- In occasione di lavoro: calo (–6,06%).

- In itinere: forte aumento (+50%).

Per sesso:

- Femmine: da 1 a 4 casi (valori piccoli ma in aumento).

- Maschi: lieve riduzione (da 40 a 39).

Per province: aumenti marcati in BAT, Foggia, Lecce e Taranto; riduzione significativa a Brindisi.

2.6 Malattie professionali

Il 2026 conferma la forte crescita del fenomeno tecnopatologico:

- Totale Puglia: da 7.246 a 8.436 → +16,42%.

- Incrementi rilevanti in BAT, Foggia e Taranto.

- Calo in Lecce e stabilità in Bari.

La quota Puglia/Italia resta stabile (11,30 → 11,32), consolidando il ruolo della regione nel quadro nazionale.



BCC AVETRANA
GRUPPO BCC ICCREA

**Avetrana – Manduria – Maruggio - Sava
Fragagnano – Taranto**

**DAL 23 NOVEMBRE SIAMO A
FRANCAVILLA FONTANA
IN VIA QUINTO ENNIO, 65-67**

VARVAGLIONE 1921 ENTRA NEL COMITATO LEONARDO

La Puglia del calice alla conquista dei grandi mercati. La storica cantina tarantina viene ammessa nel ristretto club dei campioni del Made in Italy, un network da oltre 400 miliardi di fatturato che riunisce i protagonisti dell'impresa, della cultura e della scienza

C'è un filo rosso - o meglio, un calice di Primitivo - che lega la Puglia e Taranto all'alta finanza e dell'industria italiana.

Varvaglione 1921 annuncia con orgoglio il proprio ingresso ufficiale all'interno del "Comitato Leonardo", il prestigioso organismo nato nel 1993 su iniziativa dei Senatori Sergio Pininfarina e Gianni Agnelli, insieme a Confindustria e all'ICE, con l'obiettivo di promuovere e tutelare l'immagine dell'eccellenza italiana nel mondo; organismo che, da oltre trent'anni, raccoglie e promuove le migliori forze imprenditoriali, culturali e scientifiche del Paese per sostenere e valorizzare la qualità e la reputazione del Made in Italy nel mondo.

Con l'ingresso nel prestigioso ed esclusivo Comitato, la famiglia Varvaglione si unisce a un ristretto club di oltre 160 leader d'impresa, grandi gruppi industriali e marchi simbolo dell'italianità, in grado di esprimere complessivamente un fatturato di oltre 400 miliardi di euro e una quota media di esportazioni che supera il 55%. Una vera e propria "vetrina dell'eccellenza" che affianca ai capitani d'industria anche esponenti di primo piano del mondo della scienza, dell'arte e delle istituzioni, uniti dalla volontà di sostenere il tessuto produttivo, valorizzare l'immagine del Paese all'estero e finanziare i giovani talenti attraverso borse di studio e i celebri Premi Leonardo.

"Non si tratta di una semplice adesione formale - commenta Cosimo Varvaglione - ma di un riconoscimento che certifica il peso specifico raggiunto dalla nostra azienda nel panorama agroalimentare nazionale. L'accesso a questa ristretta



rete è riservato unicamente a realtà di rilevanza primaria che rispondono a rigorosi standard in termini di qualità del prodotto, capacità innovativa, proiezione sui mercati esteri, sostenibilità economica ed etica d'impresa. Questo riconoscimento premia il lavoro, la passione incondizionata e il costante impegno della mia famiglia e di tutto il nostro team che si dedica quotidianamente alla crescita dell'azienda, garantendo elevati standard nei prodotti e nei servizi nel pieno rispetto della tradizione pugliese e con uno sguardo costantemente rivolto al futuro."

L'ingresso in questo prestigioso network offre a Varvaglione 1921 l'opportunità di confrontarsi da vicino con i principali top player del panorama economico nazionale su sfide cruciali quali la transizione ecologica, la digitalizzazione e la formazione, contribuendo in modo attivo allo sviluppo sostenibile e alla competitività del mercato.

COMITATO LEONARDO

Nato nel 1993 su iniziativa dei Senatori Sergio Pininfarina e Gianni Agnelli, di Confindustria e dell'ICE, il Comitato Leonardo costituisce oggi la più autorevole "vetrina dell'eccellenza italiana" e un importante think tank istituzionale. Tra i suoi soci figurano oltre 160 leader d'impresa, grandi gruppi industriali e PMI d'eccellenza che esprimono un fatturato complessivo di oltre 400 miliardi di euro e vantano una quota export media superiore al 55%, rappresentando i principali ambasciatori del Made in Italy a livello globale. Oltre ai vertici dei principali distretti produttivi, dalla moda al design, dalla meccanica alla vitivinicoltura, il Comitato riunisce personalità di spicco del mondo della scienza, della cultura e delle istituzioni, accomunate dalla volontà di incoraggiare l'innovazione del tessuto produttivo, valorizzare l'immagine dell'Italia all'estero e promuovere i giovani talenti attraverso borse di studio e i celebri Premi Leonardo.

Quando la tavola diventa impresa

A Villa Ada di Martina Franca
il gusto incontra il futuro dei giovani

di OTTAVIO CRISTOFARO

Non un semplice convegno, né una classica lezione frontale. A Villa Ada, suggestiva location immersa nel cuore della Puglia a Martina Franca, la formazione ha preso una forma completamente nuova: quella dell'esperienza sensoriale, del convivio e della condivisione d'idee.

L'iniziativa, dal titolo emblematico "Storie d'impresa. Convivi e relazioni per realizzare l'immaginario giovanile", ha offerto una risposta concreta e innovativa a uno dei problemi più complessi del nostro tempo: la perdita di motivazione e la mortificazione della progettualità di vita tra le nuove generazioni.

Nato da un'idea del professore Francesco Paolo Romeo, docente associato di Pedagogia Sperimentale presso l'Ateneo Telematico Pegaso, in collaborazione con Stefano Caputo, titolare di Villa Ada, l'incontro ha proposto un format inedito basato sul forte legame tra alimentazione ed affettività.

«I disturbi del comportamento alimentare o le difficoltà emotive ci ricordano quanto il cibo non sia solo nutrimento materiale, ma un pretesto su cui si giocano dinamiche profonde, emotive e relazionali», ha spiegato Francesco Paolo Romeo.

Partendo da questo presupposto, il gusto è stato trasformato in una vera e propria esperienza di scoperta, capace di riattivare nei ragazzi la curiosità, lo



spirito d'iniziativa e il coraggio di intraprendere.

Ad arricchire il percorso è stata la presenza della chef Chloe Facchini, che ha guidato i partecipanti in un'esplorazione sensoriale attraverso una cucina geniale e narrativa, dove ogni piatto è diventato lo spunto per raccontare l'audacia di un'idea d'impresa.

Attorno al tavolo si sono ritrovati imprenditori locali e nazionali della filiera enogastronomica, pronti a condividere le proprie storie di successo, le sfide superate e le radici dei propri progetti. Fondamentale anche il contributo scientifico dell'Università degli Studi di Bari, rappresentata dalla Prof.ssa Carmela Garofalo e dalla Dott.ssa Rossana Bray, che hanno supportato la valutazione del modello formativo per comprenderne il



reale impatto sulle energie dei giovani.

Come sottolineato dal padrone di casa, Stefano Caputo, l'obiettivo primario di questa iniziativa è creare una rete sempre più coesa, forte e strutturata che metta in relazione il talento giovanile con il tessuto imprenditoriale:

«Vogliamo costruire un dispositivo capace di generare sinergie durature, portando la qualità della nostra regione e delle sue imprese a fare da apripista su scala nazionale e internazionale».

In un momento storico in cui i giovani faticano a figurarsi un futuro professionale solido, la Puglia risponde riscoprendo il valore dell'ascolto, della convivialità e dell'ispirazione diretta. Perché, come insegna la buona tavola, le idee migliori nascono sempre dalla condivisione.



Storie d'impresa.
Convivi e relazioni
per realizzare
l'immaginario giovanile





*Gioielleria
Grazia Lalinga*
dal 1951

NEGOZIO STORICO PATRIMONIO DI PUGLIA
UNICA SEDE: VIA ORSINI 65 - TARANTO

***È ora di pensare
alle tue fedì nuziali!***

*Da più di 75 anni...
...abbiamo una storia
Da raccontarti!*

☎ 320-911.20.34

📷 Gioielleria Grazia Lalinga | 📘 Grazialalinga

A Roberta Vinci

il premio Eccellenza Tarantina

**Consegnato il riconoscimento del Rotary Club Taranto.
Poi il duplice impegno per i bambini affetti da disabilità
e contro la poliomelite**



ra le più grandi tenniste della storia italiana e orgogliosamente tarantina. È Roberta Vinci. Alle sue spalle una carriera straordinaria: finalista agli

US Open 2015, dopo la storica vittoria in semifinale su Serena Williams, e numero 7 del ranking mondiale in singolare, in doppio ha conquistato con Sara Errani tutti e quattro i tornei del Grande Slam, raggiungendo la prima posizione mondiale. Con la nazionale italiana ha vinto quattro edizioni della Fed Cup. Oggi, dopo il ritiro dal tennis professionistico nel 2018, è commentatrice tecnica in tv e collabora con la Federazione Italiana Tennis e Padel seguendo i più giovani. Martedì 20 ottobre è tornata nella sua città dove - su iniziativa del Rotary Club Taranto - per il conferimento del premio "Eccellenza Tarantina", riservato ai concittadini che si sono distinti in Italia e nel mondo. Il riconoscimento è stato consegnato in apertura della serata conviviale "Oltre la rete - sport, determinazione, leadership: Roberta Vinci si racconta", al circolo Ufficiali della Marina Militare. L'atleta ha ripercorso la sua carriera, dagli inizi ai palcoscenici internazionali, soffermandosi sui valori dello sport. «La sua storia - commenta Giulio Bernardini, presidente del Rotary Club Taranto - dimostra che talento, sacrificio e spirito di squadra possono portare lontano partendo dalla nostra città. Per il nostro club consegnarle questo premio è motivo di grande orgoglio».

La serata è stata collegata ad un service mirato: grazie ai soci, alcuni bambini



affetti da disabilità avranno infatti la possibilità di fare lezione gratuitamente al Circolo tennis di Taranto, proprio lì dove la campionessa tarantina ha iniziato a giocare all'età di soli 6 anni. Sempre nell'ottica dei valori di servizio e impegno propri del Rotary, sabato 24 ottobre (teatro Fusco, ore 21), si terrà il concerto di beneficenza "Tarenti Cantores - Gran Galà Lirico", organizzato dal Rotary Club Taranto e Rotary Club Taranto Magna Grecia (Distretto 2120 Puglia e Basilicata) con il patrocinio del comune di Taranto. L'iniziativa ricade nella Giornata mondiale della Poliomelite. Da decenni, il club celebra in questa data la Giornata Rotariana della PolioPlus per raccogliere fondi e sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della vaccinazione e l'eradicazione definitiva del virus nel mondo. Sul palco salirà il coro polifonico Tarenti Cantores, diretto dalla Maestra Tiziana Spagnoletta e accompagnato al pianoforte dal Maestro Dante Roberto. Il programma proporrà alcune delle pagine più amate del repertorio lirico. Il ricavato



della serata, aperta al pubblico, sarà interamente devoluto alla campagna End Polio Now. Per info e prenotazioni: 333.8590144.

«Il 24 ottobre - spiega il presidente del Rotary Club Taranto, Giulio Bernardini - ricorda la nascita di Jonas Salk, lo scienziato che ha sviluppato il primo vaccino antipolio. Vogliamo celebrarlo con la bellezza della musica e il talento di artisti della nostra città. Eradicare il virus è la promessa più grande che il Rotary abbia mai fatto e Taranto vuole fare la sua parte. È per questo che invitiamo tutta la cittadinanza a partecipare».

Dal 1985, con il programma PolioPlus, il Rotary ha contribuito a vaccinare oltre due miliardi e mezzo di bambini in 122 Paesi. Lo ha fatto insieme all'Organizzazione Mondiale della Sanità, all'Unicef, ai Cdc statunitensi e Fondazione Gates. I casi di polio selvaggia si sono ridotti di oltre il 99,9%, e oggi il virus resiste soltanto in Pakistan e Afghanistan. L'ultimo tratto è il più difficile: finché un solo bambino resta a rischio, la malattia può tornare a diffondersi.



di
**LUCIA
GERARDI**

Professional Advanced
Counselor
iscritta Assocounseling

La mente...mente!

INTERPRETAZIONI CHE DIVENTANO CERTEZZE

Incrociamo una persona che conosciamo, la salutiamo e riceviamo una risposta appena accennata. Il volto è serio, lo sguardo sfugge e lei continua per la sua strada. Nel giro di pochi secondi abbiamo già una spiegazione: ce l'ha con noi.

Ripensiamo all'ultima volta che ci siamo visti, cerchiamo qualcosa che possiamo aver detto di sbagliato e magari ci irritiamo anche un po': poteva almeno dirmelo, invece di comportarsi così. Più tardi scopriamo che quella persona aveva appena ricevuto una telefonata difficile e quasi non si era accorta di averci incontrati. Il fatto, fino a quel momento, era molto più semplice della conclusione a cui eravamo arrivati: ci aveva salutati in modo diverso dal solito. Tutto il resto lo abbiamo aggiunto noi, e mentre lo facevamo non avevamo avuto la sensazione di inventare una storia; eravamo convinti di aver capito che cosa stesse succedendo.

La nostra mente compie continuamente operazioni di questo tipo. Riceve informazioni che sono incomplete e cerca di dare loro un senso servendosi anche di ciò che già conosciamo, delle esperienze precedenti e di quello che ci aspettiamo. Le ricerche sulla percezione mostrano da tempo che il contesto e le aspettative influenzano il modo in cui interpretiamo ciò che abbiamo davanti.

Vediamo un fatto e, quasi nello stesso istante, cominciamo già a leggerlo. Nelle relazioni questo passaggio può diventare particolarmente importante, perché buona parte di ciò che accade tra due persone non arriva accompagnato da una spiegazione. Un tono di voce diverso può sembrarci freddezza; se abbiamo già il dubbio che qualcuno sia distante, una risposta breve può sembrarci la conferma che avevamo ragione. Da quel momento cominciamo a comportarci sulla base di ciò che abbiamo concluso: ci chiudiamo, rispondiamo con la stessa freddezza oppure aspettiamo che sia l'altro a fare il primo passo.

La nostra interpretazione ha già cominciato a produrre conseguenze, anche se nessuno l'ha ancora verificata. La cosa interessante è quanto facilmente dimentichiamo il passaggio che abbiamo fatto. «Mi ha risposto con due parole» diventa «è infastidito con me». «Non mi ha chiamato» può diventare «non gli



interessa sapere come sto». La prima frase descrive qualcosa che è accaduto; la seconda contiene già una spiegazione.

Quando le due cose si sovrappongono, reagiamo alla spiegazione come se avessimo davanti un fatto.

La mente, allora, può davvero mentirci? Quando cerca rapidamente un significato per ciò che vede, utilizza le informazioni che possiede in quel momento e può portarci a una conclusione che ci sembra evidente anche se mancano ancora diversi elementi per sapere se sia corretta; la convinzione con cui la sosteniamo, quindi, non ci dice quanto corrisponda a ciò che sta realmente accadendo.

Una persona non risponde a una nostra proposta e possiamo pensare di non essere stati abbastanza interessanti, oppure un colloquio di lavoro va male e cominciamo a rileggere ogni nostra frase come una prova di essere stati inadeguati: partiamo da qualcosa che è realmente accaduto e gli attribuiamo un significato che il fatto, da solo, non conteneva, finendo per stare male anche per ciò che abbiamo concluso a partire da quell'esperienza.

Riconoscere questo meccanismo non richiede di mettere continuamente in dubbio ogni pensiero. Può essere sufficiente imparare a distinguere meglio ciò che sappiamo da ciò che stiamo deducendo. Davanti a quel saluto freddo, sappiamo soltanto che quella persona ci ha salutati diversamente dal solito, mentre l'idea che sia arrabbiata con noi è ancora un'interpretazione. Prima di reagire come se ne fossimo certi, possiamo cercare qualche elemento in più. Molti fraintendimenti cominciano proprio quando, quasi senza accorgercene, passiamo da ciò che è accaduto alla spiegazione che gli abbiamo dato. Lo facciamo così rapidamente che l'interpretazione può sembrarci parte del fatto stesso.

La prossima volta che una conclusione ci sembrerà immediatamente evidente, possiamo provare a chiederci: che cosa è successo davvero e che cosa ho aggiunto io? La risposta può aiutarci a riconoscere l'interpretazione che abbiamo dato a ciò che è accaduto e, proprio da lì, cambiare il modo in cui viviamo quell'esperienza e ciò che scegliamo di fare dopo.

Sorridi, Lucia

PER RIFLETTERE...

- Che cosa tendi ad aggiungere ai fatti senza accorgertene?
- Che cosa cambia quando distingui ciò che sai da ciò che stai immaginando?

Scrivimi: luciagerardicounseling@gmail.com
Fb: Lucia Gerardi

Una storia rotariana

La presentazione del libro sul cinquantennale del Rotary club Lecce sud



“**U**na Storia Rotariana”, il volume di 250 pagine (Edizioni Grifo) che racconta i primi 50 Anni di servizio alla Comunità da parte del Rotary Club Lecce Sud, è stato presentato davanti ad un folto pubblico. Gli indirizzi di saluto delle autorità rotariane ed esponenti della società civile, tra i quali

il presidente di Confindustria Lecce, Valentino Nicoli, hanno aperto la serata proseguita con l'intervento del presidente del Club, Salvatore Spagnolo (che ha curato la pubblicazione assieme ad Adelmo Gaetani - è toccato a lui parlare del valore sociale e culturale del libro - e la collaborazione di Francesco Di Bella).

I lavori, moderati da Luca Bandirali,

docente di Cinema-Tv-Media Digitali di Unisalento, si sono conclusi con una riflessione del Governatore del Distretto Rotary di Puglia e Basilicata, Antonio Livio Tarentini, che ha ricordato il senso e valori della missione rotariana, fondata sull'impegno solidale degli associati, al di là di ogni interesse personale, e “spalancato” le porte del Rotary alle nuove





generazioni con queste parole: “I giovani sono il nostro futuro, ma soprattutto devono essere il nostro presente”.

L’opera, che ospita anche i messaggi di augurio del sindaco Adriana Poli Bortone e dell’arcivescovo Angelo Raffaele Panzetta, incrocia le storie personali di soci e socie e l’impegno in un’attività di servizio che ha lasciato tracce visibili, dal primo presidente del Club, l’avvocato Giorgio Pellegrino nel 1976, a quanti gli sono succeduti sino ad oggi. Un’attività che ha coinvolto direttamente sindaci e amministratori di Lecce e di altri Comuni, alti funzionari pubblici (come Tarentini oggi Governatore), imprenditori illuminati, affermati professionisti, professori universitari e, in qualità di socio, don Gaetano Quarta, sacerdote, teologo, educatore e docente dell’Ateneo Salentino che ebbe il merito di arricchire l’insegnamento accademico portando la Psicologia alla Facoltà di Magistero.



La ricostruzione, documentale e sul filo della memoria, dei 50 Anni del Club Lecce Sud, parla di centinaia di uomini e donne, che, nel tempo, hanno pensato, animato e realizzato progetti e service a beneficio delle Comunità vicine e lontane, mettendosi personalmente in gioco

e donando, secondo la mission Rotariana, disponibilità, tempo e competenze per “fare del bene”. Come dimostrano progetti performanti da “Toccare per Credere” con la riduzione in miniatura dei principali monumenti cittadini a beneficio di ipovedenti e non vedenti, ma con una proiezione di interesse generale, sino a intercettare positivamente l’attività turistica, rafforzando Lecce come modello di Città inclusiva; agli interventi in realtà lontane, dall’opificio per produrre mattoni realizzato nello Zambia, con l’obiettivo di dare risposte all’emergenza abitativa, al pozzo scavato in Etiopia per assicurare acqua potabile a circa 15.000 persone.

“Sono alcuni esempi, tra i tanti che meritavano di essere ricordati, - sottolinea il presidente Spagnolo - che testimoniano senso e attualità dell’Azione Rotariana che cerca la crescita di quanti sono rimasti indietro e la convivenza tra i popoli. La ‘Storia’ del Rotary Club Lecce Sud dimostra come e con chi questa esperienza associativa si sia radicata in quel solco di valori altruistici, seminando bene e preparando con fiducia il suo futuro, sempre al fianco di chi ha più bisogno”.



Quando la verità è il dubbio

Il ritorno dell'avvocato Guerrieri nell'ultimo libro di Gianrico Carofiglio: non un tradizionale legal thriller, ma un romanzo che esplora la coscienza nel dialogo tra Letteratura e Diritto

di PAOLO ARRIVO



Siamo certi che sotto Natale sarà tra i libri più richiesti. Un testo di qualità, come tutti quelli prodotti da Gianrico Carofiglio. Che tra pochi giorni, il ventisette ottobre, farà ritorno in libreria con "La confessione di Elsa" (Einaudi, 176 pagine, 18 euro), per la collana Stile libero. Al centro c'è l'incontro tra Guido Guerrieri e una donna che insegnava filosofia all'università. I due fanno la conoscenza in una libreria di Bari aperta solo la notte. Si troveranno a scambiare storie, Guerrieri ed Elsa Corsini, e a farsi confidenze reciproche. Loro che hanno caratteri diversi: risoluta lei, per tutta la vita ha fatto quello che voleva; lui si è identificato con la propria gentilezza, senza accorgersi che quella diventava strumento per controllare la distanza. Ora quell'idea si è frantumata. Così, all'improvviso, dopo la più inattesa delle telefonate. Guido ed Elsa si confidano intimamente e svelano ciò che di loro agli altri avevano sempre taciuto. Un'assurdità apparente. Perché per arrivare al livello di intimità non sempre è necessaria la progressione nel tempo della conoscenza.

La confessione di Elsa è un libro che scorre lungo il confine tra verità e dubbio. E questa è una delle cifre più riconoscibili di Gianrico Carofiglio, anche se quest'ultima opera sembra non essere un nuovo legal thriller, nel senso tradizionale della categoria. Nei libri dello scrittore

barese il dubbio è quel luogo nel quale la verità può prendere forma. Ebbene, in "La confessione di Elsa", qual è la verità? È quella che, raccontata da qualcuno, non può che essere parziale, soggettiva. A volte persino contraddittoria. Così il lettore è chiamato a interrogarsi, andando oltre la sua certezza. In questo senso quello di Elsa è un personaggio perfetto. Perché mentre lei racconta, e Guido Guerrieri ascolta, c'è da chiedersi quanto di ciò che viene raccontato corrisponde a verità, quanto è invece interpretazione o autoassoluzione. Questa storia dimostra quanto sia difficile stabilire cosa accade esattamente dentro una coscienza. A indagarlo è la Letteratura, nel dialogo con il Diritto, che mira alla verità per mezzo

delle prove.

La confessione di Elsa segna il ritorno dell'avvocato Guerrieri, personaggio particolarmente amato dal pubblico (lo abbiamo visto interpretato da Alessandro Gassmann in una serie tv) e dallo stesso Autore, ex magistrato. Una chiave di lettura importante. Non si tratta infatti solamente del ritorno di un personaggio di successo, bensì di una delle figure centrali attraverso la quale Gianrico Carofiglio ha costruito il proprio rapporto con i lettori, per mezzo di una narrazione lenta e riflessiva. In scena qui va il confronto tra lo scrittore e colui che ha esplorato quella zona grigia, al confine tra ciò che sappiamo e quanto crediamo di sapere.



Gianrico Carofiglio

Savoia e Borboni, due Regni

di MARCO LUDOVICO



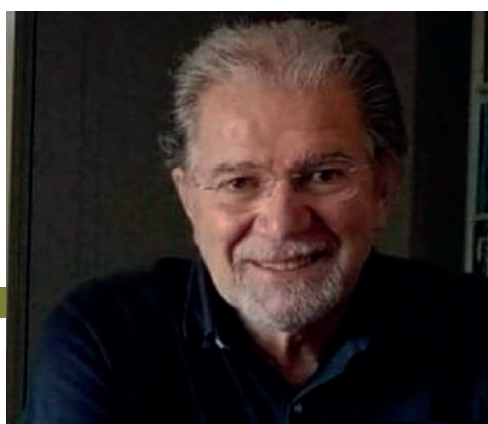
Ho da poco ultimato la lettura del romanzo "Due Regni", scritto da Fausto Tanzarella, tarantino, trasferito a Siena da ormai 50 anni. "Due Regni", il riferimento è al Regno dei Savoia, al Nord, e al Regno Borbonico, al Sud.

È un romanzo ucronico, ovvero una non storia, o meglio, una storia che non c'è mai stata. Sta per concludersi il 2° conflitto mondiale (Autunno 1943) e in una avventurosa spy story, ricca di intrighi e servizi segreti, durante una missione sotto copertura, sono coinvolti un valoroso ufficiale, originario di Taranto, e una giovane scienziata romana ebrea.

Alcune scene sono ambientate a Taranto, dove "l'estate di San Martino" sembrava esplosa in anticipo. Percorrendo lentamente il Lungomare, all'ombra delle palme, Giulio si sentì rigenerato dalla calda luce di un sole che ancora ricordava l'estate, dall'odore del mare e degli eucalipti che verso di esso degra-

davano, fondendosi in una fragranza selvaggia e penetrante. Quello era per lui il profumo inconfondibile della sua città, eco di un'infanzia felice e febbrile, di corse sfrenate con i compagni lungo quelle lastre inseguendo una palla o di lunghe escursioni a remi dal golfo del Mar Grande fino alla rada del Mar Piccolo tra i filari onnipresenti di cozze, l'Oro di Taranto. Il Lungomare... era un viale elegante, da una parte la ringhiera che guardava il

golfo, dall'altro un susseguirsi di graziosi palazzi a due piani o di ville con giardini alberati, ricchi di colore anche adesso in pieno autunno".



Marco Ludovico

IL 4 NOVEMBRE LA PRESENTAZIONE

Il libro verrà presentato, a cura della Associazione Culturale "Il Borgo di Taranto", con il Patrocinio del Comune di Taranto, martedì 4 novembre 2026 alle 17 a Palazzo di nel Salone degli Specchi. Interverranno Fausto Tanzarella, Autore; l'onorevole Claudio Signorile; Alfredo Traversa, Attore-Regista; Marco Ludovico, Presidente "il Borgo di Taranto".

Il sigillo di Salomone

Tra codici gnostici, simboli templari e misteri vaticani:
il confine tra fede e storia

Massimo Mancini pubblica l'opera d'esordio "Il Sigillo di Salomone", un thriller che si inserisce nel panorama storico ed esoterico. Il libro racconta la storia di Thomas Rinaldi, uno storico delle religioni di Oxford che giunge a Roma dopo aver ereditato un appartamento nel quartiere Trastevere dal nonno Augusto. Tra le carte del parente, scopre un diario, mappe cifrate e documenti che intrecciano i codici gnostici di Nag Hammadi, i verbali del processo ai Templari, i simboli della massoneria e i corridoi della diplomazia vaticana. L'indagine trascina il protagonista nelle viscere della capitale alla ricerca di una verità sepolta da duemila anni e capace di mettere in discussione i dogmi della fede. Il romanzo intreccia il thriller archeologico-religioso, sul modello delle grandi cacce al segreto tra Vaticano, Massoneria e ordini cavallereschi, con una riflessione più profonda sul rapporto tra verità e potere: chi custodisce un segreto lo fa per proteggerlo o per controllarlo?

La vicenda di Thomas Rinaldi, storico abituato a leggere i documenti con distacco critico e costretto invece a viverli in prima persona, si intreccia a quella di Sarah Reeves, la cui doppia natura di protettrice e "arma" resta ambigua fino all'ultimo, e a un vasto affresco di personaggi, ciascuno mosso da una propria idea di cosa la verità meriti. Sullo sfondo, Roma stessa, con i suoi strati di storia sovrapposti, diventa metafora della stratificazione del segreto: ogni epoca ha aggiunto un livello, senza mai davvero cancellare quello precedente. Costruito con un ritmo narrativo serrato, il romanzo si distingue per il rigore documentario: i testi, i luoghi e le fonti citate, infatti, corrispondono a elementi storici reali e consultabili. "Il Sigillo di Salomone" è un thriller che non lascia mai il lettore nella certezza di sapere chi protegge chi, e perché. Perché in questa storia, come nelle migliori storie di custodi, la lealtà e

l'inganno non sono opposti. Sono la stessa cosa, vista da angoli diversi.

L'AUTORE -Massimo Mancini (Bari, 1959) è un giurista con una complessa carriera alle spalle che spazia dagli anni di servizio come Ufficiale Commissario nella Marina Militare ai ruoli di vertice nella sanità pubblica, tra cui le direzioni amministrative dei principali presidi ospedalieri pugliesi e la Direzione Generale del Dipartimento della Salute della Regione Basilicata. Il volume nasce da un intenso lavoro di ricerca e da un percorso di rinascita personale intrapreso dall'autore durante un periodo di convalescenza. Amazon (acquisto libro): <https://www.amazon.it/dp/B0H4MQL8KX> Facebook: <https://www.facebook.com/share/18rrZXMSU8U/> Instagram: <https://www.instagram.com/massimothewriter/>

Mancini, ci racconti di cosa parla "Il Sigillo di Salomone".

«Il Sigillo di Salomone è la storia di Thomas Rinaldi, storico italo-britannico delle religioni del Mediterraneo antico, professore a Oxford, che eredita da un nonno quasi sconosciuto un appartamento nel cuore di Trastevere e con esso una scatola di documenti che nessuno avrebbe dovuto vedere. Da quel momento Thomas viene trascinato in una ricerca che intreccia i Codici gnostici di Nag Hammadi, gli atti del Concilio di Nicea del 325, il sigillo templare di Marsiglia del 1289, gli archivi della massoneria simbolica e i corridoi silenziosi della diplomazia vaticana. È costruito come un thriller a ritmo serrato nella tradizione di Dan Brown -ma con una densità storica e documentaria che ho voluto più vicina a Umberto Eco: quasi tutti i documenti, i luoghi e le fonti citate nel romanzo esistono davvero e sono consultabili. L'invenzione riguarda i personaggi, non le carte su cui camminano. Al centro c'è una domanda sola, che attraversa duemila anni di storia della Chiesa fino ad arrivare, nelle ultime pagine, al Papa stesso: cosa succede quan-

do un dogma nato da una scelta dottrinale umana, in un preciso momento storico, viene confrontato con documenti che quella scelta hanno preceduto?».

Per scrivere un romanzo così denso, quanti campi di studio ha dovuto attraversare?

«Più di quanti immaginassi quando ho iniziato. Il romanzo intreccia la storia delle religioni del Mediterraneo precristiano - i culti misterici, l'orfismo, il mitraismo, materia su cui il mio protagonista tiene cattedra -- con la patristica e la storia del dogma, in particolare le circostanze politiche e teologiche del Concilio di Nicea del 325. A questo si aggiunge lo studio degli apocrifi e dei testi gnostici: i tredici codici copti scoperti nell'Alto Egitto nel 1945, il Vangelo di Filippo, il Vangelo di Tommaso, il Trattato sulla Resurrezione testi reali, per cinquecento anni perduti, che dicono cose molto più stratificate di quanto la vulgata racconti. Poi c'è la storia dell'Ordine templare, dal sigillo di Marsiglia del 1289 fino al processo e al rogo di Jacques de Molay nel 1314, con le trascrizioni dei suoi interrogatori conservate negli Archives nationales de France: la ritualità della massoneria simbolica, in particolare il rito del terzo grado e la morte e resurrezione simbolica di Hiram Abiff; la teologia morale, per costruire con onestà il conflitto di coscienza dei personaggi ecclesiastici; e infine l'archeologia e la storia urbana di Roma soprattutto, con i suoi strati che nessun romano finisce mai di scoprire».

Al di là del thriller, qual è il messaggio che vuole davvero lanciare al lettore?

«L'ho scritto nella nota d'apertura del libro e lo penso ancora oggi: non chiedo al lettore di credere. Gli chiedo di capire. La domanda che mi porto dietro da anni non è se qualcosa sia vero o falso questo spetta agli storici e ai teologi, non ai romanzieri ma cosa fa uno storico razionale, abituato

a guardare la fede dall'esterno, quando si trova davanti a qualcosa che i suoi strumenti riconoscono come reale ma che la sua formazione non sa dove collocare. Il romanzo è un invito a uscire dalla zona di comfort degli assunti di fede acquisiti per abitudine, senza che questo significhi demolirli. Anzi: la frase che chiude idealmente il libro, pronunciata proprio dal Papa, è che la fede non muore se la resurrezione è spirituale muore solo la pretesa di qualcuno di essere l'unico custode di quella fede. E un invito a una fede più adulta, capace di reggere lo sguardo della storia invece di doverlo evitare. In questo senso il libro non è contro nessuno. Non è un attacco alla Chiesa né un'apologia laica. E un tentativo di restituire dignità alla domanda, prima ancora che alla risposta».

Quanto è vasto, secondo lei, il territorio ancora da studiare in questi campi?

«Esattamente vasto e in gran parte non divulgato. I documenti che cito - i codici di Nag Hammadi, gli atti conciliari di Nicea, gli archivi templari, i testi rituali massonici - non sono invenzioni narrative: esistono, sono consultabili, e la maggior parte delle persone non ne ha mai sentito parlare se non attraverso la narrativa di genere, spesso in forma semplificata o sensazionalistica. C'è tutto un territorio, tra critica testuale patristica, storia comparata dei culti di resurrezione nel Mediterraneo antico, e le tradizioni esoteriche giudaico-cristiane legate a simboli come il Sigillo di Salomone stesso, che meriterebbe una divulgazione seria, non riduttiva. Roma, con i suoi strati sotto ogni palazzo, è la metafora perfetta di questo: la città non nasconde quello che è stata, la accumula. Lo stesso vale per la conoscenza religiosa: non manca, è sepolta sotto la superficie di ciò che diamo per scontato. Il mio romanzo vuole essere un invito a scavare, con gli strumenti giusti e senza paura».

Cosa l'ha spinto a scrivere proprio questo libro, oltre alla curiosità intellettuale?

«La curiosità c'è stata, ma da sola non basta a spiegare due anni di lavoro certosino su documenti, cronologie e coerenza narrativa. Se guardo indietro, riconosco almeno tre cose più profonde. La prima è una vocazione di mediazione. Mi sono sempre sentito a metà strada tra chi accetta la fede senza fare domande e chi la rifiuta senza averla mai davvero interrogata. Ho scritto questo libro per chi, come me, non si accontenta di nessuna delle due posizioni, e cercavo un modo per costruire un ponte tra il rigore della ricerca storica e la sensibilità di chi vive la fede sul serio. Il Sigillo di Salomone Note per un'intervista La seconda è una vocazione da custode, che è poi il tema stesso del romanzo. Chi

**“IL SIGILLO
DI
SALOMONE”**
DI
MASSIMO MANCINI

PRESENTAZIONE
CON L'AUTORE

UN VIAGGIO TRA STORIA,
MISTERO E SIMBOLI
SENZA TEMPO

BIBLIOTECA COMUNALE
ACCLAVIO
TARANTO

INGRESSO LIBERO

conosce la storia delle religioni, dell'esoterismo, della massoneria simbolica, ha in un certo senso la responsabilità di trasmetterla, non di tenerla chiusa in un cassetto accademico. Raccontarla attraverso la narrativa, invece che attraverso un saggio, mi è sembrato il modo più onesto per farla arrivare a chi non l'avrebbe mai cercata da solo. La terza è più pedagogica che intellettuale: volevo scrivere un libro che aiutasse a capire, non a schierarsi. Non un libro che convince, ma un libro che accompagna il lettore un po' più in là di dove si trovava prima di aprirlo».

C'è un episodio personale legato alla nascita, o alla rinascita, di questo libro?

«Sì, e di solito non lo racconto, ma spiegarlo più di ogni riflessione teorica perché questo libro esiste davvero. Qualche tempo fa ho affrontato un intervento oncologico.

Nella lunga convalescenza che ne è seguita, costretto all'immobilità forzata in casa, mi sono trovato ogni giorno davanti a una scelta semplice: lasciarmi andare alla pigrizia che quella condizione avrebbe reso perfettamente comprensibile, oppure riprendere in mano un progetto che custodivo incompiuto da tempo un sogno rimasto a metà, chiuso in un cassetto insieme a molte altre cose rimandate. Ho scelto la seconda strada. Ho vinto la pigrizia, giorno dopo giorno, pagina dopo pagina. E in quelle settimane di forzata immobilità non ho solo ritrovato il romanzo che avevo lasciato a metà: ho scoperto, quasi con sorpresa, che scrivere non era un modo per riempire il tempo della convalescenza, ma il mestiere che avevo sempre desiderato fare senza mai avere il coraggio, o forse la necessità, di ammetterlo fino in fondo».

Un cammino dai mille colori

Le opere dell'artista catalano Sai Linde esposte al castello di Conversano fino al 2 novembre

di VITO PRIGIGALLO

Nulla finisce, ogni cosa diventa. Sai Linde, spagnolo, anzi: catalano, di Barcellona, 42 anni, figlio d'arte, può sembrare un inguaribile ottimista quando sostiene che il mondo è in realtà infinito perché in continuo movimento. Si muovono le persone con i loro carichi di vita (e





un po' anche di morte). Sono sempre in cammino, in fondo. Infiniti mondi in divenire. Come dice, immortalato su una lapide, Antonio Machado che nel 1912 evocava il caminante, il viandante che si fa la strada nell'andare e, voltando lo sguardo indietro, scorge il cammino che mai tornerà a percorrere".

E nel suo buen camino il viandante Sai Linde ha incrociato la Puglia. E in Puglia Conversano, uno dei baricentri dell'arte. Dove è tornato per esporre i suoi lavori ad alto impatto cromatico nelle sale del castello che domina l'antica Norba.

Ad un primo approccio pare un naïf, Linde. Poi, nella natura policromatica, spunta un felino che pare sfuggito a un'opera di Antonio Ligabue. E sbocciano fiori come se li avesse portati Vincent Van Gogh. E contesti lussureggianti che paiono proiezioni di Henri Rousseau.

Il continuo cammino porta Linde in mondi fantastici, anzi: fantasmagorici.

Nothing ends, everything becomes chiude i battenti il 2 novembre. L'ingresso è gratuito. L'artista è presente e molto disponibile alla (invero piacevole) conversazione.



Foto che raccontano il mondo

All'ex teatro Margherita di Bari le immagini della 69esima edizione del World press photo. 144 fotografie realizzate da 42 autori. Ha vinto la statunitense Carol Guzy. La mostra sarà aperta fino all'8 dicembre

di VITO PRIGIGALLO

Novantaquattro giornalisti sono stati ammazzati lo scorso anno mentre svolgevano il loro lavoro in quindici diversi Paesi del mondo. Cinquantadue di questi sono stati fatti fuori in Terra Santa, tra Israele e Palestina.

Un dato sconcertante, che non può non essere il preludio a una delle più belle edizioni di World Press Photo, la mostra di fotogiornalismo in programma al Margherita di Bari e che chiuderà i battenti l'8 dicembre prossimo.

Le (troppe) guerre ai quattro cantoni del pianeta, ma anche alcuni spaccati di società: le foto raccontano la vita di uomini e donne fra tragedie collettive e personali, ma anche fra squarci di società ed eventi gioiosi o di vita normale.

Dietro le immagini ci sono anche i dati per certi aspetti sconcertanti della libertà di stampa, che poi è la libertà di espressione. C'è una classifica che narra delle disparità nel mondo del trattamento della stampa: dalla Norvegia, da dieci anni al primo posto con un indice di 92,72 all'Eritrea che per il terzo anno consecutivo occupa l'ultimo posto con un indice di 10,24. In mezzo c'è l'Italia relegata al 56° posto, perdendo 7 posizioni rispetto al 2024: "un arretramento ormai costante nel panorama europeo della libertà di stampa. In Italia il lavoro dei giornalisti



Paola Mancinelli

Chantal Pinzi, Italia – Farisat, le figlie della polvere da sparo



continua a essere ostacolato da pressioni criminali, intimidazioni da parte di gruppi estremisti e dall'uso crescente di strumenti giudiziari con effetti dissuasivi sull'informazione anche da parte delle amministrazioni pubbliche".

Il World press photo contest è alla

69esima edizione. Al Margherita – l'ex teatro sul mare nel cuore della città, ultimati i lavori di ristrutturazione, è tornato ad essere la sede della mostra dopo il trasferimento lo scorso anno al colonnato del Palazzo della Provincia – sono esposte 144 fotografie realizzate da

Victor J. Blue, USA. La prova delle donne Achi, Guatemala



42 autori premiati tra 57.376 immagini presentate da 3.747 fotoreporter provenienti da 141 Paesi.

Il primo premio è andato a Carol Guzy per una foto (1) ad altissimo tasso di drammaticità che racconta gli arresti dell'Ice presso il Tribunale di New York.



Wu Fang, Cina – Maternità a lungo termine



Matthew Abbott, Australia. Gli ultimi cacciatori di delfini, Isole Salomone

La storia che diritti ha nel tempo e il tempo fa la storia?



di PAOLO DE STEFANO

Un amico carissimo, caro direttore del giornale "Lo Jonio" che affettuosamente mi ospita, mi ha rivolto per telefono una domanda precisa e direi anche inesorabile: cosa è la storia e in che tempo viviamo della storia?

E ancora, con precisa e chiara voce, mi ha detto: noi in che momento della storia viviamo? E cosa è oggi la storia mia, nostra italiana, il giro delle storie mondiali?

Il problema che mi ha rivolto il caro amico non è facile da risolvere perché non dimentichiamo che il ruolo del passato, o come fu scritto, della "tirannia del passato" era ed è confinato prevalentemente ad una legittimazione del presente: il tempo futuro esisteva ed esisterà comunque e, al tempo stesso, varrà come storiografia della storia.

Certamente se esiste un primo, comunque sia codesto primo, non può non esistere un trascorso perché non esisterebbe un futuro, un presente senza una visione ciclica della storia.

In questo senso, al di là del concetto che io ho, che noi abbiamo e che anche tu hai, caro direttore, qualunque sia il valore storiografico e storico del momento in cui viviamo, esso si basa o si lega ad un tempo del passato sempre dimenticato e sempre



presente in chi ha una concezione anche se non storiografica ma storica dei giorni in cui vive.

Spesso si torna al filosofo napoletano Giovan Battista Vico che disse che la verità si basa sulla realtà e che "in veritate est iustitiam", vale a dire che l'ideale è sempre presente come gli anni nostri del passato sono in noi, nella nostra crescita e nel nostro umanesimo.

Tuttavia il concetto della storia si lega inesorabilmente ad un altro concetto fondamentale nella vita nostra di ogni giorno; concetto che spesso dimentichiamo, ma che è sempre, come scrisse il filosofo Giovanni Gentile, "attualismo".

Cosa è allora questa storia sempre attuale? È fondamentalmente legata al valore della Cultura. E cosa è la Cultura nella vita dell'uomo? La cultura è innovazione, ma

L'emergenza educativa

con essa si produce progresso e sviluppo, un popolo è sempre illuminato al meglio nella cultura etica, morale e sociale ed è sempre legato ad una concezione della cultura che anche quando non è presente è sempre sotterranea ed imprevedibile.

Anche il concetto di cultura è fondamentalmente non semplice perché la Cultura si contempla e si divide o si presenta in più culture.

Non è un fenomeno unico e a sé stante, non è un titolo di merito o di demerito, ma è qualcosa di sottilmente difficile perché profondamente umano.

Come scriveva nella sua "Morale ed etica" Benedetto Croce, ripreso poi da altri eminenti filosofi italiani e stranieri tra i quali Max Weber, il concetto di cultura è nei concetti della cultura perché c'è una cultura della filosofia e della storia come c'è una cultura delle professioni in cui l'uomo vive e si attua.

La cultura delle scienze umane, la cultura della medicina, fino alla cultura religiosa, la cultura della architettura e anche la cultura della gastronomia in cui vive l'uomo quotidianamente.

E, tuttavia, guardando al presente fra noi questo presente lo interpretiamo ed è un presente oscuro alla ragione e interessante al concetto fondamentale della realtà che è naturalmente quella in cui viviamo nel ciclo di una rappresentazione storica ormai europea o mondiale nella quale, e lo dico con attenzione professionale, personale, si basa la cultura della scuola, che non è la scuola di Cicerone o quella del conoscere stesso di Socrate e nemmeno l'Accademia platoniana.

La scuola oggi è la concreta rappresen-

tazione di uno sviluppo inconsueto della civiltà di un popolo nella civiltà dei popoli, ma è una civiltà legata a momenti irrequieti e insondabili della vita umana che è anche, comunque, se non umanesimo della vita, umanesimo dell'essere.

Perché, ho detto la scuola parola dalla bella cultura latina del participio passato: "coltivare" la coscienza dell'uomo nella concezione dell'essere uomo mortale nella immortalità della vita.

Ma oggi il triste momento in cui anche democraticamente viviamo si presenta come un momento in cui i giovani, non tutti, ma certamente schiere di giovani, hanno trovato infelicamente il bene della vita nell'imprevista angoscia dell'essere in vita attraverso momenti della realtà relativa al crollo della compatta famiglia di ieri o ancor peggio all'arrendersi in gruppo che assume più volte le forme della criminalità giovanile.

È un tempo della nostra vita umana non più legata al tempo storico di una forma statuale unica nel giro degli Stati stranieri ma è legata al culto degli Stati stranieri nell'intendere la stessa vita umana opportunamente vita laddove c'è lacerazione e morte.

Di qui i gruppi di ragazzi sbandati, che a volte sono anche studenti, di qui anche la disgregazione genitoriale a volte in un trascorso umano per cui anche l'educazione scolastica finisce per taluni insopportabile e lacerante.

Il famoso detto dantesco che noi siamo nati per seguir "virtute e conoscenza" è sempre anche in molti di noi nella vita sociale e nella scuola con quei diritti umani che l'uomo stesso, cosciente sempre della

sua vita sociale, prosegue anche attraverso i cattivi esiti più volte anche criminali di ragazzi perduti e travolti dal male della vita.

Tuttavia ho risposto a quel mio caro amico che mi telefonava per sapere cosa fosse o cosa è la cultura oggi, che non c'è in molti di noi uno smarrimento della fine della storia perché il fine della storia sarebbe il fine della vita umana ed essa continua nelle forme umane dell'essere al di là anche della consunzione, che è negativo, di una partecipazione alla vita politica dell'uomo.

Quando la vita politica non rientra nei canoni dell'essere umano proiettato nell'essere stesso dell'umanità.

Platone ha lasciato un insegnamento che l'uomo, dal passato al presente attuale, il protagonista della storia e nella sua opera "L'Accademia" non parlava di progresso come mito, ma di mito umano che si rinnova nel tempo dell'essere.

Proprio per questo la fiducia della ricostruzione che sarà nel tempo, e non in questo nostro tempo, di avere una diversa società nel dominio delle società mondiali e che l'uomo abbia sempre nel diritto della vita il diritto di non esser mai al tramonto della vita.

Siamo in un tempo di irrequietezza e più spesso mi chiedo quale sia il senso della mia vita rispetto al mio futuro nel futuro dell'essere. Cerco sempre nuove risposte! Considero l'uomo non la fine della vita malamente condotta, ma un fine che nel tempo dei tempi lo ha sempre esaltato, rinvigorito, pronto a combattere la sua battaglia quotidiana e al tempo stesso immortale.

2026 LA SESTA

CI SIAMO!

GELATERIA DEL PONTE

YOGURTERIA - CRÉPERIA - BUDINERIA

Viale Jonio, 551/3 - San Vito

Via Matteotti, 1 • Via D'Aquino, 110 • Via Liguria, 71
V.le Trentino, 35 • Lit. Salentina - Saturo (Leporano)

La memoria storica per un domani più consapevole

Lunedì 26 ottobre alle ore 18.00, nello spazio museale del CRAC Puglia (Centro di Ricerca Arte Contemporanea), ex Convento dei Padri Olivetani, Corso Vittorio Emanuele II n. 17, Centro storico di Taranto, nell'ambito della rassegna di arte contemporanea "DIALOGHI MEDITERRANEI. Quattordici storiche presenze pugliesi nell'arte contemporanea", promossa in occasione della XX edizione dei Giochi del Mediterraneo, avrà luogo la presentazione del libro "C'era una volta a Taranto... Breve viaggio tra alcune testimonianze del nostro passato ormai scomparse" di Antonio Tagliente (Scorpione Editore, 2026).

Con questo nuovo appuntamento il CRAC Puglia propone, ancora una volta, una serie di incontri di esperienze legati ai temi della memoria storica, bussola che permette a una comunità di comprendere le proprie radici, evitando così di ripetere gli errori del passato, progettando un domani più giusto e consapevole.

"Città dalla memoria inquieta - scrive l'autore Antonio Tagliente -, Taranto sembra aver consumato, secolo dopo secolo, le proprie tracce materiali, come se la distruzione le fosse compagna naturale. E tuttavia, ciò che è stato travolto dal tempo o dalla mano dell'uomo non è del tutto perduto: del passato sopravvive l'eco, la parola, la descrizione, una forma sottile di persistenza che muta la materia in memoria, la pietra in racconto. In questo mutamento si cela la forza segreta dei monumenta: testimonianze ormai immateriali di un mondo scomparso, ma ancora capaci di dire, di evocare, di unire. Ricostruire ciò che non esiste più significa allora restituirci la dignità di presenza, riconsegnarlo alla coscienza collettiva. Ogni ricordo, ogni frammento

CRAC Puglia
CENTRO DI RICERCA ARTE CONTEMPORANEA

La memoria storica per progettare un domani più consapevole
presentazione del libro di **Antonio Tagliente**
Lunedì 26 ottobre, ore 18,00

Saluti istituzionali:
Prof. Giovanni Tartaglia
Presidente Commissione Servizi Culturali
Comune di Taranto
Prof. Giulio De Mitri
Presidente Fondazione Rocco Spani ETS

Interventi e testimonianze:
Prof.ssa Nella Abruzzese
Presidente Italia Nostra Taranto
Dott.ssa Mariolina Alfonzetti
Consigliere Società Storia Patria
Prof.ssa Franca Poretti
Presidente AICC Taranto

Conclusioni:
Prof. Fabrizio Iurlano
Project & Destination Manager

Coordina:
Dott.ssa Ilaria Margherita
Direzioni Galleria Margherita

Sarà presente l'autore
Seguete il nostro pubblico

TARANTO
Ex Convento dei padri Olivetani (DSI, ex CC)
Centro storico - Corso Vittorio Emanuele II, 17

Info: tel. 099 471 2216 - 345 53 46 577
www.cracpuglia.it - email: cracpuglia@cracpuglia.com
Ricevi, guarda, vivi CRAC, Centro di Ricerca Arte Contemporanea

documentato o narrato diventa un atto di resistenza contro l'oblio, una difesa profonda della città antica che continua a vivere sotto le sue rovine. Questo libro nasce da tale consapevolezza: dall'urgenza di salvare, attraverso la parola, ciò che la materia non ha saputo custodire e di ritrovare, nel filo della memoria, il volto autentico della città".

L'incontro è patrocinato dal Comune di Taranto, dalla Regione Puglia, dalla Concommercio di Taranto e si avvale della collaborazione di istituzioni territoriali e nazionali: Amica Sofia di Perugia, F@MU (Famiglie al Museo), Rete delle Culture, CSV Taranto, Poli Biblio-museali di Puglia, Accademia di Belle Arti di Bari, Comitato per la Qualità della Vita, Associazione Italiana di Cultura Classica, Sezione di Taranto Adolfo Mele, Amici dei Musei Taranto, Tarenti Cives, Marco Motolese e Club per l'UNESCO di Taranto, Dante Alighieri Comitato di Taranto, Gruppo Taranto, FAI delegazione di Taranto, Italia Nostra sezione di Taranto, Taranto Grand Tour, Contaminazioni.

L'occasione sarà propizia anche per visitare la mostra in corso al CRAC Puglia, prorogata sino al 10 novembre.

Antonio Tagliente, laureato in Ingegneria Elettronica presso il Politecnico di Torino, si occupa di Tecnologie per il trattamento delle acque e Impiantistica industriale. Appassionato studioso di Storia, è da sempre convinto che una rinnovata e consapevole conoscenza del passato sia uno strumento utilissimo, se non addirittura indispensabile, per comprendere davvero il presente e immaginare e progettare il futuro. Ha tenuto varie conversazioni pubbliche e seminari su Leonardo da Vinci e gli Ingegneri del suo tempo, gli Ingegneri in età ellenistica e sulla figura di Archita esaminata in una nuova prospettiva tecno-scientifica, partecipando anche a Convegni nazionali sul tema, in qualità di relatore.

Programma dell'incontro:

Saluti istituzionali
Prof. Giovanni Tartaglia
Presidente Commissione Servizi Culturali
Comune di Taranto
Prof. Giulio De Mitri
Presidente Fondazione Rocco Spani ETS

Interventi e Testimonianze
Prof.ssa Nella Abruzzese
Presidente Italia Nostra Taranto
Dott.ssa Mariolina Alfonzetti
Consigliere Società Storia Patria Taranto

Prof.ssa Franca Poretti
Presidente AICC Taranto
Conclusioni
Prof. Fabrizio Iurlano
Project & Destination Manager
Coordina e modera
Dott.ssa Ilaria Margherita
Direzioni Galleria Margherita
Sarà presente l'autore

Triplice concerto per la Stagione A.Gi.Mus

Sul palco si alterneranno il pianista Michele Paliotti, il Duo Meraki e il Trio Spectrum nell'Auditorium della Scuola Musicale Comunale di Francavilla Fontana

Appuntamento eccezionale, domenica 25 ottobre, alle 18.30, presso l'Auditorium della Scuola Musicale Comunale di Francavilla Fontana, della nona Stagione Artistica 2026 organizzata dall'Associazione A.Gi.Mus. di Francavilla Fontana e dall'Associazione Auditorium di Castellana Grotte, sotto la direzione artistica dei maestri Pierluigi Camicia e Antonio Curto, e dal Comune di Francavilla Fontana, con il Patrocinio del MIC, del MIM e della Scuola Musicale Comunale "Città di Francavilla Fontana". In un evento assolutamente inedito, dal titolo "Dal solismo al Trio", si susseguiranno ben tre momenti musicali diversi a cui daranno vita il pianista Michele Paliotti, il Duo Meraki e il Trio Spectrum.

Apri il concerto il pianista Michele Paliotti, il cui cammino artistico lo ha visto distinguersi in diversi concorsi di rilevanza nazionale e internazionale, intrecciando la ricerca concorsuale a un'intensa attività concertistica che lo ha portato ad amplificare la propria voce espressiva in manifesta-

zioni di rilievo. All'impegno interpretativo affianca una poliedrica sensibilità analitica che lo ha condotto, tra l'altro, a far parte della giuria al I Concorso Nazionale per Bande Musicali di Mola di Bari. Insieme all'esplorazione del repertorio pianistico, coltiva con dedizione la via della composizione, integrando la lettura del testo scritto con la creazione di nuove trame sonore.

Si prosegue con il Duo Meraki, composto da Alessandra Simonetti, flauto traverso, e Benedetta Primiceri, arpa. Un'affermata realtà cameristica, la cui formazione trae il proprio nome dal termine greco meraki — l'atto di mettere anima, passione e cura in ciò che si fa —, filosofia che ne guida l'identità e la costante ricerca sonora. Il duo si è perfezionato in ambito cameristico con docenti di chiara fama e ha riscosso ampi consensi di critica e pubblico per la raffinata calibrazione delle sonorità e la profonda sinergia esecutiva. Proiettato verso una continua esplorazione musicale, il Duo Meraki propone un repertorio versatile: dalle pagine classiche e cameristiche, con particolare attenzione ad autori come

Spohr e Ibert, fino a raffinati arrangiamenti di colonne sonore, brani tradizionali e musica pop.

Conclude la serata il Trio Spectrum, formato dai tre bayanisti Alfredo Barberio, Gabriele Caivano e Nicolas Lepore, che pone al centro del proprio progetto artistico la valorizzazione e la diffusione del Bayan, la fisarmonica cromatica a bottoni di tradizione russa. Attraverso le straordinarie ed eclettiche possibilità timbriche, polifoniche ed espressive di questo strumento, ancora da scoprire per il grande pubblico, l'ensemble offre una visione d'insieme affascinante e inaspettata. Il repertorio si muove con naturalezza tra la tradizione colta e la sperimentazione contemporanea: affianca brani originali per ensemble di bayan a raffinate trascrizioni dal repertorio classico arricchite dagli arrangiamenti curati dal M° Walter Di Girolamo, fino ad abbracciare il Novecento, la musica da film e l'avanguardia.

L'ingresso è libero con obbligo di prenotazione al seguente link:

<https://forms.gle/CoZGnfmKxgo6LwJB8>
Per info: www.agimusfrancavilla.com



TORRES

STYLE 1.5 Turbo GDI 163 CV

KGM

LA TUA DEFINIZIONE DI SUV

PREZZO DI LISTINO

~~32.400~~

SCONTO

€ 4.800

EXTRA SCONTO
PRONTA CONSEGNA

€ 1.000

PREZZO PROMO

€ 26.600*

+GPL
OMAGGIO



OFFERTA FINANZIARIA:

36 RATE DA

€ 288*

ANTICIPO

€ 4.900

RATA FINALE

€ 15.960

5 ANNI DI GARANZIA o 100.000 Km

*TAN 7,99% TAEG 8,58%. Offerta valida per immatricolazioni entro il 31/10/26. Immagine inserita a scopo puramente illustrativo

ACTYON

K-LINE 1.5 Turbo GDI 163 CV

PREZZO DI LISTINO

~~41.370~~

SCONTO

€ 7.070

EXTRA SCONTO
PRONTA CONSEGNA

€ 1.000

PREZZO PROMO

€ 33.300*

+GPL
OMAGGIO



5 ANNI DI GARANZIA o 100.000 Km

OFFERTA FINANZIARIA:

36 RATE DA

€ 338*

ANTICIPO

€ 6.900

RATA FINALE

€ 19.980

*TAN 7,99% TAEG 8,58%. Offerta valida per immatricolazioni entro il 31/10/26. Immagine inserita a scopo puramente illustrativo



Five Motors

TARANTO | BRINDISI

393 77 12 845 [fivemotors.it](https://www.fivemotors.it)

BRITISH SCHOOL

B A R I

SI RIPARTE! CORSI DI INGLESE KIDS!

britishschoolbari.it



6-12
ANNI

British school - Bari - Preparation Centre riconosciuto da Cambridge English

Viale Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, 2 Bari 70125

Tel. +39 080 561 8455 - Email: bari@britishschool.com



IDEA VERDE CENTRO NAUTICO

LO SHOWROOM PIÙ GRANDE D'ITALIA



la tua nuova barca ti aspetta allo

 **SNIM** salone nautico di
PUGLIA

dal 22 al 26 ottobre

